

## Carlo Fontana and the project drawings of the Tolomei college in Siena

Bruno Mussari  
bruno.mussari@unirc.it

*Carlo Fontana's projects of the Chigi Palace in San Quirino d'Orcia and Villa Cantinale in Ancaiano are generally the only works in the area of Siena to be remembered in the vast professional activity of the architect who worked for Cardinal Flavio Chigi.*

*Recent archive studies have brought to light other particular references to the activity of Carlo Fontana, thus confirming, what, in recent past, had only been hypothesized; unpublished drawings have been added to the new information of the archive documents, now attributing the project to Fontana.*

*The drawings are conserved in the British Library in London and are inside one of the 24 volumes bought by James Adam, for King George III, in 1762, from the collection of Cardinal Albani. Drawings of Siena, dating from the late 1670s and early 1680s, illustrate a project by Carlo Fontana for the new building of the Tolomei College in Siena.*

*The project, which was never realised, is in any way significant. It enriches the catalogue of the Ticinese architect and shows the approach of Fontana in the context of Senese architectural, that was traditionally very tied to medieval tradition.*

*Different architectural forms and styles were also introduced into Siena, following a path driven by the Roman academic circles, leaving tangible testimonies in many interventions in the Tuscan city from the first half of the eighteenth century.*

# Carlo Fontana e i disegni di progetto per il Collegio Tolomei a Siena

---

Bruno Mussari

Nella vasta attività di Carlo Fontana<sup>1</sup>, i progetti architettonici predisposti per l'ambito senese sono esclusivamente circoscritti alle commissioni affidategli dal cardinale Flavio Chigi (1657-1693): il palazzo a San Quirico d'Orcia<sup>2</sup> – fulcro del marchesato concesso al porporato da Cosimo III de' Medici il 7 settembre 1667 – e la villa Cetinale ad Ancaiano<sup>3</sup> (figg. 1-2). Quest'ultima, moderna villa di gusto romano, costituiva l'amenso ritiro del cardinale nella campagna senese. Qui egli poteva soddisfare la passione per la caccia, la predilezione per i giardini, il gusto per le rappresentazioni teatrali, di cui Fontana fu in diverse occasioni regista<sup>4</sup>. Il complesso di Cetinale, per il quale Fontana aveva filtrato le aspirazioni del cardinale, avrebbe potuto assumere idealmente la veste monumentale rappresentata in un'incisione di Simone Felice Delino su disegno dell'architetto, decisamente diversa da quella poi effettivamente realizzata<sup>5</sup> (fig. 3).

1. Tra i numerosi studi su Fontana si veda: COUDENHOVE, ERTHAL 1939; DONATI 1942; BRAHAM, HAGER 1977; HAGER 1991; CONTARDI 1991; HAGER 1997; HAGER 2003; FAGIOLO, BONACCORSO 2008; da ultimo si veda BONACCORSO, *Carlo Fontana...*

2. Sul palazzo di San Quirico d'Orcia si veda, tra i contributi più recenti, CIAMPOLINI, ROTUNDO 1992; EICHBERG, ROTUNDO 2009; MARINO, *Il progetto di Carlo Fontana...*

3. Sulla villa di Cetinale si veda: BACH NIELSEN 1997; ANGELINI 1998b; ROMAGNOLI 2000; BONELLI CONENNA, PACINI 2000; ROTUNDO 2003; BENOCCI 2005c.

4. BENOCCI 2005a; SPICOLA 2008 e relativi riferimenti bibliografici.

5. Sull'incisione, la cui matrice di rame in due lastre è conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, si veda ROTUNDO 1993; ANGELINI 1998; BENOCCI 2005c, p. 274, fig. 281.



Figura 1. San Quirico d'Orcia (SI). Palazzo Chigi Zondadari (foto B. Mussari).



Figura 2. Sovicille (SI). Villa Cetinale. Fronte principale (foto B. Mussari).



Figura 3. Simone Felice Delino. Veduta a volo d'uccello di villa Cetinale, di proprietà del cardinale Flavio Chigi. Incisione ad acquaforte su disegno di Carlo Fontana (da ANGELINI 1998, p. 226, fig. 239).

Nonostante il ridimensionamento di un progetto immaginario, grazie alla collaborazione di Fontana, la dimora di campagna del padre Mario, condivisa dallo zio Fabio prima che fosse elevato al soglio pontificio con il nome di Alessandro VII (1655-1667), fu trasformata in una villa “moderna”.

Nel corso degli anni si era consolidato il rapporto di reciproca stima tra il cardinale e l'architetto, di cui il porporato si definiva amico ed estimatore<sup>6</sup>, oltre ad essere stato il suo primo committente. Come assistente di Bernini, infatti, Fontana aveva trasposto in disegni gli schizzi per il palazzo Chigi a piazza Santi Apostoli a Roma<sup>7</sup>, assumendo la responsabilità della fabbrica dal 1666 fino al 1683, per poi curare in prima persona, sempre per il cardinale, il completamento del palazzo acquistato dai Savelli ad Ariccia. Un rapporto duraturo costruito nel tempo, che motiva la frequente presenza di Fontana tra il nutrito seguito che accompagnava Flavio Chigi nel corso delle “gite” annuali che lo portavano a Siena e a Cetinale<sup>8</sup>, occasioni nel corso delle quali l'architetto poteva anche verificare l'andamento dei lavori nei cantieri senesi allestiti tra gli anni '70 e '80 del XVII secolo. In tale contesto, tenuto conto del profondo legame che vincolava e vincola i senesi di ieri e di oggi alla propria città, era ipotizzabile

6. HAGER 2003, p. 243.

7. HAGER 1997.

8. I carteggi chigiani attestano che tra il 1669 e il 1684, nel corso delle trasferte annuali che il cardinale faceva in Toscana, Fontana fu presente a Siena in diverse occasioni, permanendovi ogni volta per alcuni giorni, a volte con i suoi collaboratori, per occuparsi degli incarichi affidatigli da Flavio Chigi. Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), Archivio Chigi (AC) 618 (1669); 619 (1671); 620 (1674); 621 (1676); 623 (1678); 624 (1679); 625 (1684). Golzio ricordava la presenza di Carlo Fontana a Siena solo nel 1680, documentata dalla richiesta di rimborso delle spese sostenute dall'architetto per recarsi a Siena con il suo servitore; «per il viaggio che fa il sig. Cavalier Fontana con il suo servitore a Siena» 11 ottobre 1680. GOLZIO 1939, p. 222, doc. 2179.

che nelle occasioni in cui le istituzioni pubbliche senesi avessero promosso interventi architettonici o di riassetto urbano significativi, Carlo Fontana, protagonista indiscusso del mondo accademico e professionale non solo romano<sup>9</sup>, potesse essere in qualche modo coinvolto<sup>10</sup>. Si trattava di un architetto affermato – figura di cui Siena in quegli anni era carente<sup>11</sup> – e soprattutto fidato consigliere del cardinale Chigi, un’ autorità che non si sarebbe sottratta all’ opportunità di contribuire ad accrescere il decoro e l’ onore proprio, della propria casata e di Siena<sup>12</sup>. In ogni caso è indubbio che al porporato non potesse sfuggire quanto accadeva nella propria città e che fosse messo a parte di quanto si intendesse fare, richiedendone in molte circostanze il parere se non l’ approvazione.

Non si possono dimenticare, inoltre, le commesse che potevano pervenire all’ architetto da un *parterre* nobiliare che, in una città come Siena, era ancor più intrecciato da combinati rapporti parentali; una platea che coltivava da sempre un serrato rapporto con Roma e con la Curia<sup>13</sup>, alimentando un legame che si protrasse ben oltre il rapporto mediato da Flavio Chigi, avvalendosi di Fontana quale autorevole interlocutore fino alla sua morte<sup>14</sup>.

Non è un caso, quindi, che i dati emersi dalle fonti attestino da qualche tempo circostanziati riferimenti all’ attività di Fontana a Siena<sup>15</sup>, contribuendo ad arricchirne il catalogo professionale, confermando in questo modo quanto fino a poco tempo fa poteva essere ricondotto solo a mere ipotesi indiziarie.

9. Per una sintesi sull’ attività professionale e didattica di Carlo Fontana nel contesto dell’ architettura romana e europea tra la fine del XVII e l’ inizio del XVIII secolo, si veda BONACCORSO, *L’ attualità di Carlo Fontana...*

10. In particolare ci si riferisce agli interventi per il Palazzo Pubblico, per la nuova sede per il Collegio Tolomei e per la riconfigurazione del palazzo Arcivescovile senese.

11. Dopo Benedetto Giovannelli Orlandi, che aveva collaborato alla realizzazione della Cappella Chigi nel Duomo di Siena, voluta da Alessandro VII (1655-1667), sotto la regia di Gian Lorenzo Bernini, bisognò attendere l’ affermazione del senese Paolo Posi nella seconda metà del ‘700, quando ancora ci si lamentava che «Siena [...] era obbligata ad impiegare artefici stranieri». ROMAGNOLI 1976, I, pp. IV-VI.

12. Sulla figura di Flavio Chigi e il ruolo svolto nella promozione delle arti tra Roma e Siena si veda ANGELINI 1998c; ANGELINI 2009; FOSI 2009.

13. Si ricorda che Alessandro VII nel corso del suo pontificato aveva conferito la porpora cardinalizia a sei esponenti della nobiltà senese: il nipote Flavio, figlio del fratello Mario; Scipione D’ Elci e Antonio Bichi, altro nipote (1657); Volumnio Bandinelli (1658); Celio Piccolomini e Jacopo Filippo Nini (1664).

14. Sono documentati i rapporti di alcune famiglie senesi – Bichi, Della Ciaia, Patrizi, Chigi, Chigi Zondadari – con architetti romani, grazie ai legami familiari con la nobiltà capitolina e al ruolo ecclesiastico ricoperto da loro esponenti presso la Curia. Sul tema si veda la bibliografia, *infra* nota 15. Risale all’ anno della morte di Fontana la consulenza richiesta dall’ arcivescovo di Siena Alessandro Zondadari (1713-1744), per la riconfigurazione del prospetto posteriore del palazzo Arcivescovile senese. PISANI 2002.

15. MUSSARI 2003; ROVIDA 2003a; ROVIDA 2003b; MUSSARI 2004; MUSSARI 2006; ROVIDA 2007; MUSSARI 2008; ROTUNDO 2009; MUSSARI, *Carlo Fontana a Siena...*

### *La sede per il Collegio Tolomei e il coinvolgimento di Carlo Fontana*

La complessa istituzione del Collegio Tolomei e la conseguente individuazione di una sede idonea ad accogliere i convittori che sarebbero giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, abbraccia buona parte del XVII secolo. La vicenda ebbe inizio il 18 settembre 1629, quando si diede seguito alle disposizioni testamentarie di Celso Tolomei – erede della casata<sup>16</sup> nota ai più per la celebre Pia cantata da Dante Alighieri – con le quali il nobile senese aveva stabilito di destinare i propri beni e i frutti che da quelli fossero derivati, all'istituzione e mantenimento di un «Seminario per Giovani studenti»<sup>17</sup>; si chiuse solo nel 1676, quando, essendo soddisfatte le condizioni stabilite dal testatore, si mise concretamente mano alla costituzione del Seminario e all'individuazione della sede<sup>18</sup>.

Alla funzione culturale ed educativa del Collegio doveva corrispondere una sede dignitosa e rappresentativa da stabilire nel cuore della città, alla cui non facile ricerca furono chiamati a fare fronte i soggetti ai quali Tolomei aveva demandato la gestione e il controllo delle risorse lasciate in eredità: il Collegio di Balia, il Monte de Paschi, il Granduca di Toscana<sup>19</sup>. Tuttavia dovettero trascorrere circa cinquant'anni perché si realizzassero le condizioni che consentissero l'istituzione del Collegio. L'iter non fu né semplice né breve, a causa dei vincoli imposti dalle disposizioni restrittive stabilite da Celso nel suo testamento. Infatti, fino a quando i lasciti e i frutti che da quelli fossero maturati non avessero raggiunto la soglia di cinquantamila scudi, sarebbe stato impossibile il loro effettivo utilizzo<sup>20</sup>.

Il traguardo fu raggiunto nel 1676, quando il patrimonio superò il limite stabilito<sup>21</sup>. Fu allora

16. Sui Tolomei e sul palazzo senese che sarebbe stato proposto come possibile sede del Collegio, si veda PRUNAI, PAMPALONI, BEMPORAD 1971.

17. Archivio di Stato di Siena (ASS), Governatore 1049, lettera del 29 agosto 1679 dei tre ufficiali del Monte dei Paschi al Granduca di Toscana, ff. s.n. «Il Sig. Celso Tolomei, nel suo ultimo testamento delli 18 di settembre 1629, con il quale morì, ordinò e volse che delli Beni, che si trovassero della sua eredità, e di quelli che si comprassero coll'annue rendite delli medesimi, conforme da lui vien disposto, sene fondasse, et ereggesse un Seminario Nobile di Gioveni Studenti, quale fece et institui suo erede universale».

18. Sull'istituzione senese si veda: PENDOLA 1882; CATONI 1996; GIORGI 2000; ZAZZERINI 2005, pp. 308-317.

19. La gestione e la conduzione del Seminario era affidata al «Collegio di Balia, pregandolo di dar la Custodia e Amministrazione de suoi Beni al Magistrato del Monte de Paschi e supplicando Sua Altezza Serenissima a comandar alla Balia che prendesse cura di mandar ad esequitione la sua volontà e commettere la detta cura et Amministrazione al detto Magistrato [...] eleggendo inoltre li esecutori testamentarij di detta sua Dispositione, et in mancanza di essi, il Rettore, che per i tempi fusse del Collegio de Padri Giesuiti, il Segretario delle Leggi et uno da eleggersi successivamente dalla fameglia de Tolomei». ASS, Governatore 1049, lettera del 29 agosto 1679 dei tre ufficiali del Monte dei Paschi al Granduca di Toscana, ff. s.n.

20. *Ibidem*: «a questa ertitione e fondatione di Seminario il detto testatore non volse che si venisse prima che la sua eredità, insieme con i frutti di essa da cumularsi e investirsi in Beni Stabili non ascendesse al valore di 50 mila scudi».

21. *Ibidem*: «Essendo dunque l'eredità di detto Tolomei, con il multiplico da esso ordinato, arrivata al valore di scudi

possibile destinare i due terzi della metà di quanto l'eredità aveva reso, all'erezione del Seminario e al sostentamento dei giovani che vi fossero stati ammessi<sup>22</sup>. Si consentiva così ai nobili senesi di studiare con poca spesa, in quanto le rendite devolute dal benefattore avrebbero coperto la maggior parte della retta. Nel caso in cui, invece, a chiedere l'accesso fossero stati i "forestieri", l'accettazione doveva essere subordinata alla sussistenza della «comodità e con che paghino la retta doppia e vi siano le debite qualità e requisiti di Nobiltà»<sup>23</sup>.

Dopo aver provveduto a definire i "Capitoli" che avrebbero disciplinato la vita dei collegiali, nel mese di novembre del 1676, finalmente, il Collegio fu aperto<sup>24</sup>. A parte le disposizioni relative alla definizione dei regolamenti che dovevano statuire anche la nomina dei quattro Deputati per il Seminario<sup>25</sup>, bisognava trovare con urgenza una sede.

50 mila, li detti esecutori Testamentari di detto Celso Tolomei diedero parte al collegio di Balia, sotto li 6 di luglio 1676 com'era gionto il tempo di dar principio alla fondatione di detto Seminario, conforme la dispositione testamentaria di detto Celso, rappresentando come essendosi più volte adunati e fatti congressi con i Deputati del Collegio di Balia, ad effetto di rappresentarli quello havessero stimato necessario per poter dar principio alla fondatione di detto Seminario, messero però in consideratione alcuni Capitoli e particolarità approvate da detto Collegio di Balia [...] in esequitione della quale essendo stata fatta partecipazione a Sua Altezza Serenissima, con supplicarla a contentarsi che s'aprisse il detto Seminario, e di riceverlo sotto la sua reale protezione, fu da Sua Altezza Serenissima, sotto li 18 Agosto del medesimo Anno, benignamente rescritto con contentarsi di ricevere il detto seminario, sotto la sua real protezione».

22. *Ibidem*. Nel testamento era stato stabilito che «1/3 della metà del frutto di detta sua eredità si dovesse ogni anno pagare alla Congregazione dell'orfani di questa Città, con alcuni pesi alla medesima ingiunti in detto testamento, e l'altri 2/3 dovessero servire per il seminario e per sostentamento de Gioveni che in quello fussero ammessi». Della restante quota dei frutti garantiti dall'eredità, doveva farsene cumulo fino quando l'entrata annua non avesse raggiunto i diecimila scudi, allora «del 3° del frutto di essa se ne corrispondesse alla detta Congregazione delli Orfani e dell'altri 2/3 al detto Seminario, e Gioveni in esso studenti».

23. *Ibidem*.

24. *Ibidem*: «furono dalli detti fedeli Commissarij e Deputati formati i capitoli da osservarsi dall'alumni convittori che volessero entrare in detto Seminario e furono dal Collegio di Balia approvati [...] et essendo di poi venuto a Siena il Padre Jacomo Cellesi, Rettore del Collegio dei Padri Gesuiti di Fiorenza, mandato dal loro Padre Generale per trattare e fermare le conventioni per la fondatione di detto Seminario con ogni autorità di concludere, quanto sarà necessario per poterlo aprire, e di ciò dato parte al detto Collegio di Balia, fu rimesso tutto il negocio ne fedeli Commissarij e Deputati, e datogli ogni piena facoltà di concludere nel modo che stimeranno necessario [...] e sotto il dì 3 di novembre 1676 essendo stata letta la sera fermata con le conventioni in essa apposte da Signori Deputati del Collegio di Balia e fedeli Commissarij del detto Tolomei con il Padre Rettore de Gesuiti di Fiorenza, et altri del dì 14 ottobre 1676 dell'allegato tenore, fu la detta sera approvata in tutte le sue parti». Sulla data dell'apertura del Collegio Macchi indica il primo novembre 1676, mentre Gigli ricorda che ogni 25 novembre il Collegio festeggiava la ricorrenza dell'apertura. ASS, Manoscritti, D.106. GIROLAMO MACCHI, *Nota di più palazzi che sono in Siena*, c. 59 v; GIGLI 1723, II, p. 450. La data del 25 novembre è confermata dall'atto notarile per la stipulazione del contratto di affitto di palazzo Piccolomini o *Papeschi*, dal 1681 sede del Collegio. ASS, Consorterìa Piccolomini, 23, *Instrumento dell'affitto del Palazzo Papeschi di Siena fatto dall'Antichissima Famiglia Piccolomini al Nobilissimo Seminario Tolomei, il 15 dicembre 1681*.

25. I primi quattro deputati furono Niccolò Gori, Giovan Battista Piccolomini, il Cavaliere Conte Ugurgieri D'Elci e Bernardino De Vecchi, tutti esponenti di nobili famiglie senesi.

In realtà non si era arrivati impreparati a quel traguardo; alcune ipotesi, infatti, erano state vagliate nel tempo. Nel 1647 si era pensato di occupare la parte del palazzo Piccolomini risparmiata dall'incendio che lo aveva colpito l'anno precedente<sup>26</sup>; si era poi ipotizzato in quello stesso anno, di utilizzare alcune case nei pressi della chiesa di San Cristoforo, prospiciente la piazza sulla quale prospetta anche palazzo Tolomei; infine, nel 1669 Germanico Tolomei aveva pensato di stabilire la sede del Collegio nel convento di San Girolamo<sup>27</sup>. Ipotesi destinate a cadere, probabilmente, per mancanza del sostegno economico necessario.

Provvisoriamente si stabilì la prima sede nelle "case Ragnoni", limitrofe al palazzo Tolomei. Queste, però, erano appena sufficienti a soddisfare le immediate esigenze del Seminario, destinate quasi subito a non essere più garantite. Fu del tutto naturale pensare che per risolvere il problema non ci fosse allo scopo «più comodo e condecante luogo del Palazzo della famiglia de Tolomei»<sup>28</sup> (fig. 4). La faticosa trattativa che conseguentemente fu intavolata con l'erede di Celso, si concluse con la stipulazione di un contratto<sup>29</sup>, approvato dal Granduca e sostenuto dai Deputati del Seminario<sup>30</sup>.

Tra le clausole dell'accordo erano particolarmente significative quelle che limitavano l'uso e la trasformazione dell'immobile e che avrebbero consentito la conservazione del bene cui era

26. TURRINI 2000, p. 18.

27. MENGZZI 1893, pp. 19, 109.

28. Infatti, «l'argomento del numero de convittori che continuamente va facendo» aveva reso indifferibile la necessità «d'alargarsi d'abitazione». ASS, Governatore 1049, copia di lettera del 23 agosto 1679, dei Deputati del Seminario al Granduca di Toscana, ff. s.n. Restava da trovare il denaro per la "pigione" della casa dove si sarebbe dovuto trasferire Germanico Tolomei, in aggiunta a quanto necessario per lo "sgombro" del palazzo. Infatti, «senza quest'allargamento d'abitazione, conosciamo che sarebbe impossibile no solo ricevere molti forestieri che presentemente fanno istanza essere ammessi in detto seminario, ma ne anco potrebbero continuare di starci quelli che già vi sono e che per detta cagione molto si screditerebbe e forse anco si scioglierebbe il medesimo Seminario». Ragioni di opportunità avrebbero richiesto che la questione fosse facilmente risolta, ma nonostante l'impegno dei Deputati, il Magistrato del Monte dei Paschi si oppose; a quel punto Niccolò Gori, uno dei deputati eletti, si assunse l'onere di sostenere le spese per sei mesi. Si veda anche ASS, Governatore 1049, lettera al Granduca di Toscana dei tre ufficiali degli otto del Monte dei Paschi, Siena 29 agosto 1679, ff. s.n.

29. Archivio Storico del Comune di Siena (AStoS), Preunitario, 54, ff. 437r-446r, *Instrumento di perpetua logazione del Palazzo Tolomei per scudi 50 l'anno*. Il fascicolo contiene una serie di documenti compresi tra il mese di agosto del 1679 e agosto del 1680; si vedano anche i ff. 442v-443r, 9 agosto 1680.

30. ASS, Governatore 1049, copia di lettera dei Deputati del Seminario Tolomei al Granduca di Toscana, 23 agosto 1679. Per accelerare i tempi, ancor prima che si stipulassero le scritture necessarie, si erano rese disponibili le case del signor Balestri per consentire a Germanico Tolomei di trasferirsi e lasciare libero il palazzo di famiglia, gesto ripagato con la «soddisfazione e l'contento d'essere per tutti i versi la sua famiglia benefattrice d'un Seminario che porta il loro nome». ASS, Governatore 1049, copia di lettera del Segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Signor Germanico Tolomei del 25 luglio 1679, in risposta ad una precedente del Tolomei diretta al Granduca del 21 luglio 1679, di cui non rimane traccia, a parte la citazione nella risposta della segreteria granducale.



A sinistra, figura 4. Siena. Palazzo Tolomei (foto B. Mussari).

Sopra, figura 5. Siena. Dettaglio dell'area urbana che, in base a uno dei progetti elaborati da Carlo Fontana per il Collegio Tolomei, avrebbe dovuto occupare un'area di circa 100 braccia quadre, includendo palazzo Tolomei (ciroscritto in rosso), il retrostante palazzo Bargagli e gli edifici adiacenti da demolire e ricostruire per dare corpo a un complesso unitario; in bianco è campita l'area dell'antistante piazza Tolomei. (elaborazione B. Mussari).

riconosciuto un indiscusso valore storico: senza la preventiva autorizzazione dei proprietari, nessuna modifica poteva essere apportata<sup>31</sup>. Tuttavia, l'opzione di utilizzare l'intero edificio per consentire una sistemazione degna al Collegio, non era stata del tutto accantonata. L'interesse per la creazione di un polo culturale che trovasse espressione in un'architettura rappresentativa nel centro di Siena era ampiamente condiviso. Vennero comunque considerate ipotesi alternative per la localizzazione dell'istituto, tra le quali anche quella che avrebbe dovuto interessare la trasformazione di una vasta area urbana intorno a palazzo Tolomei (fig. 5)<sup>32</sup>.

La difficoltà maggiore da affrontare e superare, in ogni caso, si condensava nel reperimento dei fondi necessari per realizzare una fabbrica così impegnativa, causa per la quale il Granduca si spese di persona. Era a tutti evidente che «l'unico e miglior mezzo di tutti sarebbe che la Balia o spontaneamente la nobiltà si tassasse per mettere insieme di contribuzioni il maggior nervo del costo della fabbrica»<sup>33</sup>. Nell'ambiente granducale si riteneva che questa potesse essere un'impresa perseguibile, trattandosi «d'onore, di comodità, ed utile della Città loro»<sup>34</sup>. Tra l'altro, quegli stessi nobili «per l'edificio d'uno stanzoni di commedie riguardante solo l'oggetto d'un breve passatempo di poche ore l'anno, si impegnarono alla spesa di circa dodicimila scudi, senza stimolo né incitamento veruno»<sup>35</sup>. Era quindi logico pensare che sarebbe stato più semplice coinvolgerli, trattandosi in questo caso di «cose tanto più importanti e di sfera tanto più nobile»<sup>36</sup>. Di fatto non era tutto così scontato come poteva apparentemente sembrare.

31. AStoS, Preunitario, 54, ff. 437r-446r, in part. ff. 444v-445r. Al terzo punto dell'accordo si specificava che «durante il tempo di detta locazione opure che in qualsivoglia modo s'habiterà il Palazzo dal Seminario non si possino in modo alcuno in tutto o in parte mutare l'appartamenti e stanze habitabilj del medesimo dimodoche non si possa neanche rimuovere un mattone o alterarlo dallo stato e forma che ha di presente e cambio facendosi in tutto o in parte s'intenda risoluta ipso facto la locazione». Ancora al quarto punto si stabiliva «che volendo il Seminario mentre habita il Palazzo rendere habitabile o in tutto o in parte l'appartamento ultimo, che di presente è inhabitabile, non li sia permesso il rifarlo se non mostratone antedentemente il disegno alla Famiglia et havutane dalla medesima espressa approvazione e licenza».

32. MUSSARI 2006. L'argomento è anche parte della comunicazione presentata da chi scrive in occasione del convegno internazionale di studi su Carlo Fontana tenutosi all'Accademia di San Luca a Roma nel mese di ottobre del 2014. Si rimanda a MUSSARI, *Carlo Fontana...*

33. ASS, Governatore 1049, lettera del segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Senatore Auditore Bartolomeo Gherardini, Pisa 14 dicembre 1679.

34. *Ibidem*. Alla fine della lettera s'invitava l'Auditore Bartolomeo Gherardini a verificare se «ci fusse da sopprimere qualche carica o qualche Uffizio da poterne risultare qualche avviamento da spendersi nella fabbrica».

35. Il riferimento è al teatro dei Rinnovati per il quale è stato ipotizzato un intervento di Carlo Fontana. Si veda: CORDARO 1983, pp. 121-125; GALLI 2010; SPICOLA 2008.

36. ASS, Governatore 1049, lettera del segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Senatore Auditore Bartolomeo Gherardini, Pisa 14 dicembre 1679.

Ci si rese conto che non era per nulla semplice riuscire a persuadere quella nobiltà che avrebbe poi usufruito dei servizi del Seminario<sup>37</sup>. La loro partecipazione, però, fu imposta come condizione essenziale, «poiché quando non si avesse insicuro l'intero della somma che ci è necessaria, sarebbe gettato via ciò che si spendesse con rischio quasi indubitato di rimanere imperfetto»<sup>38</sup>.

Nel marzo del 1679, infatti, il Granduca si era impegnato offrendo

«per la fabbrica del Seminario un donativo di cinque mila scudi con espressa dichiarazione che di essi non sene habbia a far capitale se non quando con promesse, con collette [...] esigibili si sia assicurato il fondo per tutta la fabbrica, al manco per quella parte che fusse bastante per ora, che mi pare, secondo il disegno del signor Cavalier Fontana, possa importare circa ventimila scudi»<sup>39</sup>.

A parte le complesse controversie amministrative che emergono con evidenza dalla documentazione, dalla lettura della quale traspare anche la disponibilità del Granduca a deviare alla causa del Seminario introiti e assegnamenti in quel momento destinati ad altro<sup>40</sup>, si fa esplicito riferimento all'incarico professionale affidato a Carlo Fontana per la progettazione architettonica del Collegio, avendo l'architetto approntato già alcuni disegni e preventivato una spesa di massima necessaria per la realizzazione della fabbrica.

La presenza di Fontana era probabilmente riconducibile ai buoni auspici di Flavio Chigi, che sebbene mantenesse un indiscusso prestigio presso la corte romana anche dopo la morte dello zio, aveva intensificato al contempo i rapporti con la corte medicea, dalla quale era stato gratificato con la concessione del marchesato. Flavio Chigi era quindi parte interessata e direttamente coinvolta nell'opera di mediazione innescata dall'amministrazione granducale con le autorità senesi e la recalcitrante nobiltà cittadina, di cui il cardinale era un eminente rappresentante<sup>41</sup>.

37. ASStS, Preunitario, 54, f. 395r, lettera del Segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Senatore Auditore Bartolomeo Gherardini, Livorno 4 marzo 1679. Anche in questa lettera, simile a quella conservata nell'Archivio di Stato di Siena, si fa riferimento al Cavalier Fontana quale autore del disegno per il nuovo Collegio.

38. *Ibidem*.

39. ASS, Governatore 1049, lettera del Segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Senatore Auditore Bartolomeo Gherardini, 4 marzo 1679.

40. *Ibidem*. In particolare si trattava di «menar buone le undici lire per testa per convittori, per franchigia de commestibili, con farle pagare alla Dogana», ma con l'intenzione di «volger in profitto del Seminario le cento sessanta piastre della Posta assegnate alla zienda della Pia Casa di Provenzano» qualora ciò non avesse arrecato danno o avesse influito sul culto di quella «Santissima Immagine».

41. Alla fine del 1679 non era stato ancora definito il modo in cui i Deputati del Seminario e il cardinale Chigi intendessero rimborsare alla Cassa dei Conservatori la quota che si chiedeva fosse anticipata per la fabbrica del Seminario. Infatti, l'inalienabilità dell'eredità Tolomei e le entrate della stessa, non avrebbero potuto garantire un rimborso proporzionale alla

### *I disegni di progetto di Carlo Fontana e le ipotesi di sistemazione del Collegio*

Da un documento riconducibile alla fine degli anni '70 del XVIII secolo<sup>42</sup>, si evince che quello del Collegio Tolomei fu un vero banco di prova per Carlo Fontana. L'architetto, infatti, fu investito del delicato incarico di progettare la nuova sede del Collegio nel centro di Siena<sup>43</sup>, in un complesso architettonico che comprendesse il medievale palazzo Tolomei e il retrostante palazzo Bargagli, da unire con nuovi edifici da costruire al posto delle case adiacenti ai due palazzi e destinate ad essere abbattute<sup>44</sup> (fig. 5). Si doveva coniugare la preesistenza con il nuovo, un esercizio cui Fontana non era certamente estraneo<sup>45</sup> e che in questo caso coinvolgeva l'antica dimora nobiliare da inserire in un complesso che riteniamo dovesse assumere una veste "moderna": un esercizio indubbiamente ispirato alla stessa "franchezza"<sup>46</sup> che aveva orientato gli interventi promossi da Alessandro VII (1655-1667) a Roma. Del programma architettonico e urbano alessandrino, infatti, il cardinale Flavio era stato autorevole e vigile delegato del pontefice, e Fontana, incisivamente influenzato da Gian Lorenzo

somma richiesta. ASS, Governatore 1049, lettera del segretario di Stato Giovanni Filippo Marucelli al Senatore Auditore Bartolomeo Gherardini, Pisa 14 dicembre 1679.

42. ASS, Governatore, 1049, *Scrittura intorno alla nuova fabbrica del Collegio Tolomei da stabilirsi ove ora è il Collegio medesimo*. Si veda MUSSARI 2006.

43. *Ibidem*. Nel documento si fa esplicito riferimento a Carlo Fontana, quando si propone l'ipotesi di collocare il Collegio in un complesso che comprendesse palazzo Tolomei e alcuni edifici limitrofi, dichiarando che «sarebbe senza dubbio necessario che si formasse un nuovo disegno diverso dagli altri dei quali fin qui si è discorso, al qual fine richiederebbersi l'eccellente opera del Signor Cavalier Fontana, il qual qui forse troverebbe da sodisfarsi, non meno che negli altri siti sopra de quali ha formato gli altri disegni per la medesima fabbrica».

44. Sulle trattative che videro coinvolti i Gesuiti, il Granduca, il cardinale Chigi e le magistrature senesi, per l'istituzione del Collegio, si veda MUSSARI 2006 e relativi riferimenti bibliografici.

45. Si pensi ad esempio, per limitare il campo ai progetti per edifici residenziali romani, ai palazzi Altieri, Bigazzini, Massimo all'Aracoeli, Grimani, Mancini, in cui l'architetto dovette costantemente confrontarsi con una preesistenza, decisamente meno vincolante del caso senese, o, per rimanere in ambito romano, su commissione di Innocenzo XI (1676-1689), al progetto di una chiesa da dedicare ai martiri paleocristiani all'interno del Colosseo, così come per Innocenzo XII (1691-1700), quello di completamento di palazzo Ludovisi, senza dimenticare, infine, la progettazione dei granai e dell'Annona in piazza Termini accanto alle terme di Diocleziano, sotto Clemente XI (1700-1721). Sui progetti per edifici residenziali si veda MANFREDI, *Carlo Fontana e l'architettura...*

46. La citazione riprende una nota richiamata da Krautheimer (KRAUTHEIMER 1987, pp. 49, 111) che ricorda come Alessandro VII lamentasse la mancanza di quella specificità a Borromini, notoriamente criticato per il suo stile "gotico". Se a Roma papa Chigi aveva agito nel rispetto e nell'emulazione dei monumenti dell'antichità in accordo con l'immagine che voleva imprimere alla Roma moderna, a Siena, per la sistemazione dell'area del Duomo, si mosse modernizzando la piazza nel rispetto dell'uniformità medievale di quello spazio: «una sistemazione edilizia assai importante, fatta in pieno periodo barocco, in una città come Siena, che da questa arte si tenne generalmente lontana», GOLZIO 1939, p. 79; MUSSARI 2004, pp. 77-78 e rimandi bibliografici.

Bernini, artefice di primo piano del pontificato chigiano e suo effettivo maestro, ne era stato attento osservatore, sebbene in un ruolo non ancora da protagonista<sup>47</sup>.

L'architetto fu anche invitato ad elaborare proposte alternative per lo stesso tema, in siti diversi all'interno della città, ai quali, poi, per varie ragioni – indisponibilità da parte dei proprietari a cedere gli immobili da destinare a sede della nuova istituzione, o «minor Nobiltà de siti medesimi, non posti su la Strada Romana, o poco stimabili»<sup>48</sup> – non fu possibile dare seguito.

Per la prima opzione, pur in assenza di materiale grafico di supporto, purtroppo non rinvenuto, rimane una relazione dettagliata che ha consentito di ipotizzare quali sarebbero potuti essere gli esiti architettonici e urbani di una scelta di quella portata<sup>49</sup>, immaginando un presumibile intervento “neutrale” e “commisurato” da parte dell'architetto<sup>50</sup>. Per le altre ipotesi<sup>51</sup>, invece, almeno per una di quelle che il documento lascia intendere fossero state vagliate, si sono conservati i disegni di progetto<sup>52</sup>, oggi custoditi dalla British Library a Londra<sup>53</sup>.

I disegni, attribuiti a Carlo Fontana, probabilmente eseguiti anche con la collaborazione di allievi che lo accompagnavano durante i sopralluoghi in Toscana, coadiuvati forse da artefici locali, sono inseriti in uno dei 24 volumi che James Adam acquistò per re Giorgio III nel 1762 dalla collezione del cardinale Alessandro Albani (1721-1779), catalogati da Giovan Battista Contini al numero 20 dell'inventario della collezione redatto nel 1716, e ricordati da Hager come «Conclauè Circondario Vaticano Seminario di/ Siena Ruscellai»<sup>54</sup>, ma fino ad ora rimasti inosservati<sup>55</sup>.

L'intero progetto è illustrato in cinque tavole non numerate, redatte in «scala di palmi n° 100 romani», sebbene in quella del piano terreno sia significativamente riportata anche la «scala di braccia 60» di

47. KRAUTHEIMER 1987, pp. 43-52.

48. ASS, Governatore 1049, *Scrittura intorno alla nuova fabbrica del Collegio Tolomei da stabilirsi ove ora è il Collegio medesimo*.

49. Si veda MUSSARI 2006; MUSSARI, *Carlo Fontana...*

50. Si ritiene, infatti, che non sarebbe stata proponibile una soluzione in “stile”, che a Siena aveva già avuto modo di essere prescelta nell'ampliamento seicentesco del Palazzo Comunale e successivamente nei palazzi Sansedoni e Chigi Saracini. Si vedano MUSSARI 2004; SOTTILI 2004; SOTTILI 2006.

51. Sull'ipotesi di realizzare nel centro di Siena, a pochi metri da Piazza del Campo, un complesso dalle dimensioni di circa 100 braccia quadre che avrebbe inglobato palazzo Tolomei e palazzo Bargagli, uniti con nuovi edifici da costruire in sostituzione delle case adiacenti destinate ad essere demolite, si vedano MUSSARI 2006; MUSSARI, *Carlo Fontana...*

52. I disegni non erano stati ancora rinvenuti quando fu scritto il saggio nel 2006.

53. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.11, 12, 13, 14, 15.

54. BRAHAM, HAGER 1977, p. 3.

55. In MUSSARI, *Carlo Fontana...* sarà pubblicata una delle tavole del progetto analizzate per intero in questo saggio. Ringrazio Tommaso Manfredi per avermi segnalato questi disegni.

Siena<sup>56</sup>. Tre sono dedicate alle “Piante”: quella del piano terreno, quella relativa al piano immediatamente soprastante e, infine, quella del piano tipo per il terzo e quarto livello (figg. 6-8); mancano quelle dell’attico del corpo centrale e dei sottotetti. La quarta tavola, priva di titolo, scala metrica e didascalia, è dedicata alla sezione trasversale sul corpo scale. Si tratta di una bozza avanzata ma non completata, non essendo rifinita in tutti i dettagli. Il disegno, pur mostrando ancora alcuni nodi progettuali irrisolti, lascia comunque intuire anche alcune scelte architettoniche già definite, come quella di attribuire la doppia altezza allo spazio riservato alla “sala”, coperta da un soffitto piano, forse cassettonato (fig. 9). In ultimo, rimane la tavola con il prospetto principale sulla “Strada Maestra” Romana (fig. 10).

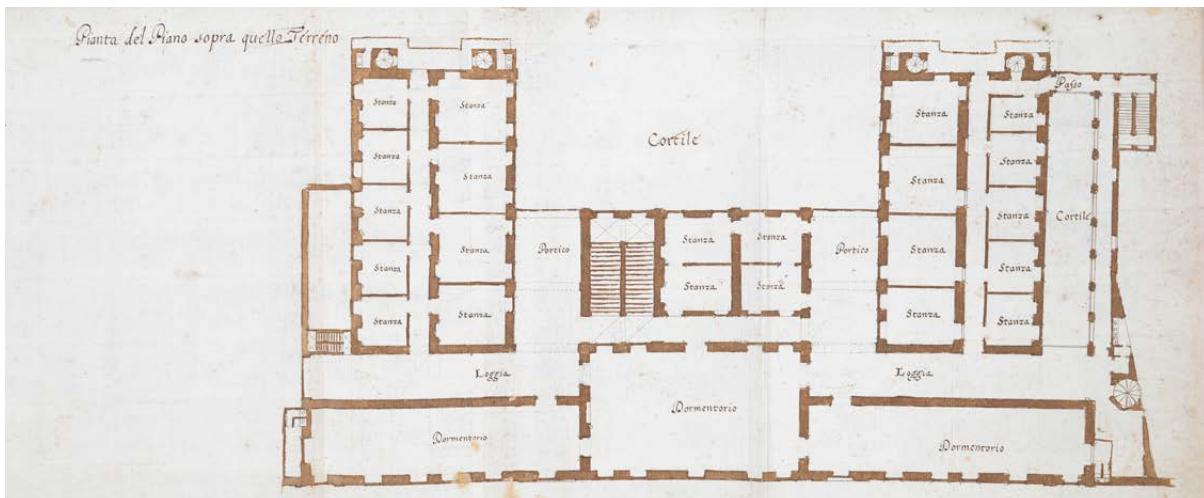
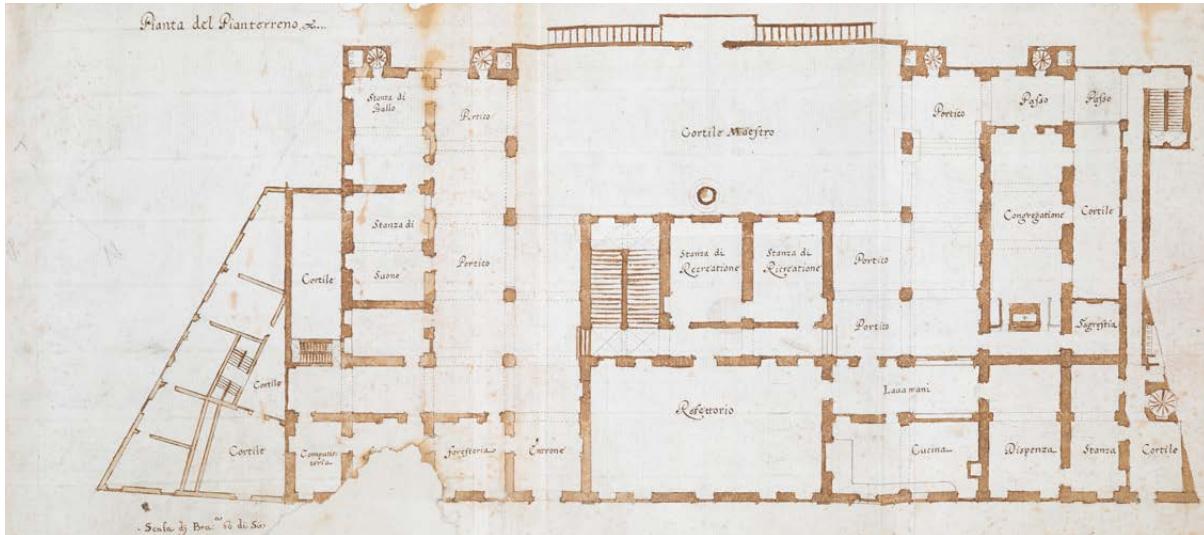
Che i disegni siano riferiti al Collegio senese è dichiarato nella «Pianta del Terzo e Quarto Piano», l’unica corredata di una didascalia esplicativa introdotta dall’intestazione «Pianta e Disegno del nuovo Collegio di Siena» (fig. 8).

I documenti senesi avevano già rilevato quali dovessero essere i vincoli cui avrebbe dovuto sottostare la scelta del sito da destinare alla fabbrica del Collegio, da individuarsi nel centro di Siena, possibilmente lungo la Strada Romana e non troppo lontana dalla sede della Compagnia di Gesù, deputata dal testatore all’insegnamento dei collegiali. L’area prescelta, nel caso qui esaminato, non è di immediata identificazione. La singolare forma dell’isolato su cui avrebbe dovuto attestarsi la nuova fabbrica in sostituzione degli edifici preesistenti, grazie anche alla conservazione della trama urbana senese, indurrebbe a ipotizzare che si trattasse di quel comparto posto ai margini della città medievale, tra la chiesa di San Giorgio e l’antica porta di San Maurizio al Ponte, compreso tra il tratto della Strada Maestra Romana, oggi via Pantaneto e già di San Maurizio, e la via dei Pispini, già via del Fiore<sup>57</sup> (fig. 11).

Indipendentemente dall’esatta localizzazione dell’intervento, i disegni mostrano chiaramente l’impostazione simmetrica e funzionale del progetto, cifra identificativa della teoria architettonica di

56. Non è insolito ma nemmeno ricorrente trovare nei disegni anche la scala metrica riferita al sistema di misurazione locale, tuttavia questa scelta potrebbe indurre a ipotizzare che, come spesso accadeva, si facesse affidamento anche alla collaborazione di artefici locali. Infatti, Niccolò Franchini, capo mastro muratore senese, aveva lavorato nel cantiere della Cappella del Voto nel corso del 1673 (ROMAGNOLI 1976, IX, p. 509), e poi nella villa di Cetinale, come ricorda lo stesso Carlo Fontana in una lettera del 21 agosto 1677 inviata al cardinale Flavio (BAV, Archivio Chigi, 272, 752, lettera di Carlo Fontana al cardinale Flavio Chigi, 21 agosto 1677). Niccolò fu anche impegnato come mastro muratore per la posa in opera dell’organo della Cappella Chigi nel Duomo di Siena, la cui cassa armonica era stata disegnata da Fontana (BAV, Archivio Chigi, 623, 1678; MUSSARI 2015). Infine, nella raccolta dei disegni del figlio Giacomo, conservata dalla Biblioteca comunale di Siena, si conserva una planimetria del complesso della villa di Cetinale databile al periodo in cui a seguirne la progettazione era Carlo Fontana. BCI, ms. S.I.8, *Disegni architettonici di Jacopo Franchini*, c. 287; MUSSARI 2011b.

57. Purtroppo il foglio del Catasto Leopoldino in cui ricade l’area in questione è mancante, per quanto la lacuna è colmata negli aggiornamenti ottocenteschi. Si percepisce comunque il profilo del settore urbano che si ipotizza fosse interessato, caratterizzato dalla terminazione ad angolo acuto nell’incrocio tra via Pantaneto e via dei Pispini.



Da sopra, figura 6. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Pianta del Pianterreno» (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. tab 57.11) ; figura 7. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Pianta del Piano sopra quello Terreno» (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.12).

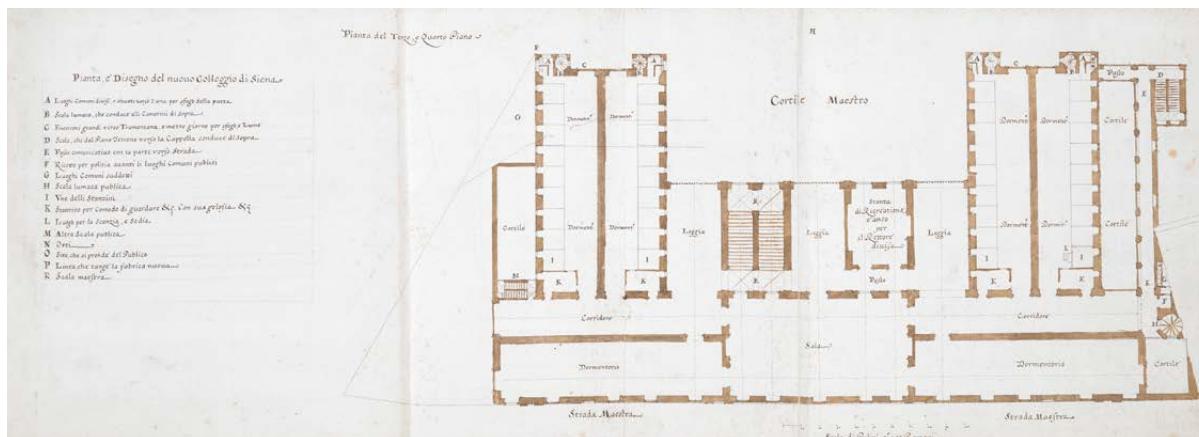


Figura 8. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Pianta del Terzo e Quarto Piano» (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.13).

Fontana, incardinata nella maglia regolare che ritma la trama strutturale dell'edificio. La serie delle piante illustra quale avrebbe dovuto essere secondo l'architetto l'ideale distribuzione degli spazi, comuni, di servizio e destinati alle diverse attività da svolgersi all'interno del Collegio.

Osservando la pianta del pianterreno si nota subito che il complesso architettonico, ritagliato all'interno di un'area irregolare, e quindi «viziosa»<sup>58</sup>, avrebbe dovuto assumere la forma a "C" (fig. 6). Il profilo del fronte principale lungo la Strada Romana, doveva essere continuo e serrato; quello posteriore, aperto verso la campagna, sarebbe stato più articolato nella composizione dei volumi e nell'alternanza dei pieni e vuoti, restando compreso tra i due corpi aggettanti che fungevano da quinte laterali al "cortile maestro" e al nucleo centrale. Punto focale del cortile era un pozzo o una fontana, posta lungo l'asse del corpo principale del complesso. L'assialità, tema guida ricorrente nell'impostazione progettuale del ticinese, era ribadita in alzato dai due ampi loggiati previsti dall'architetto nella campata centrale al terzo e quarto livello dell'edificio principale e, ancora, dalle due rampe di scale trasversali poste al limite esterno del cortile, che avrebbero dovuto collegarlo con gli "orti" antistanti. Quelle rampe potrebbero evocare quelle di palazzo Bandini Piccolomini a Siena, che Fontana stesso ritrasse intorno agli anni '80 del XVII secolo, in una delle note vedute della città conservate dalla Biblioteca Vaticana (fig. 12).

58. Il termine è usato da Fontana per connotare l'irregolarità «dell'isola» e la parte già costruita di palazzo Ludovisi. FONTANA 1694, p. 10.

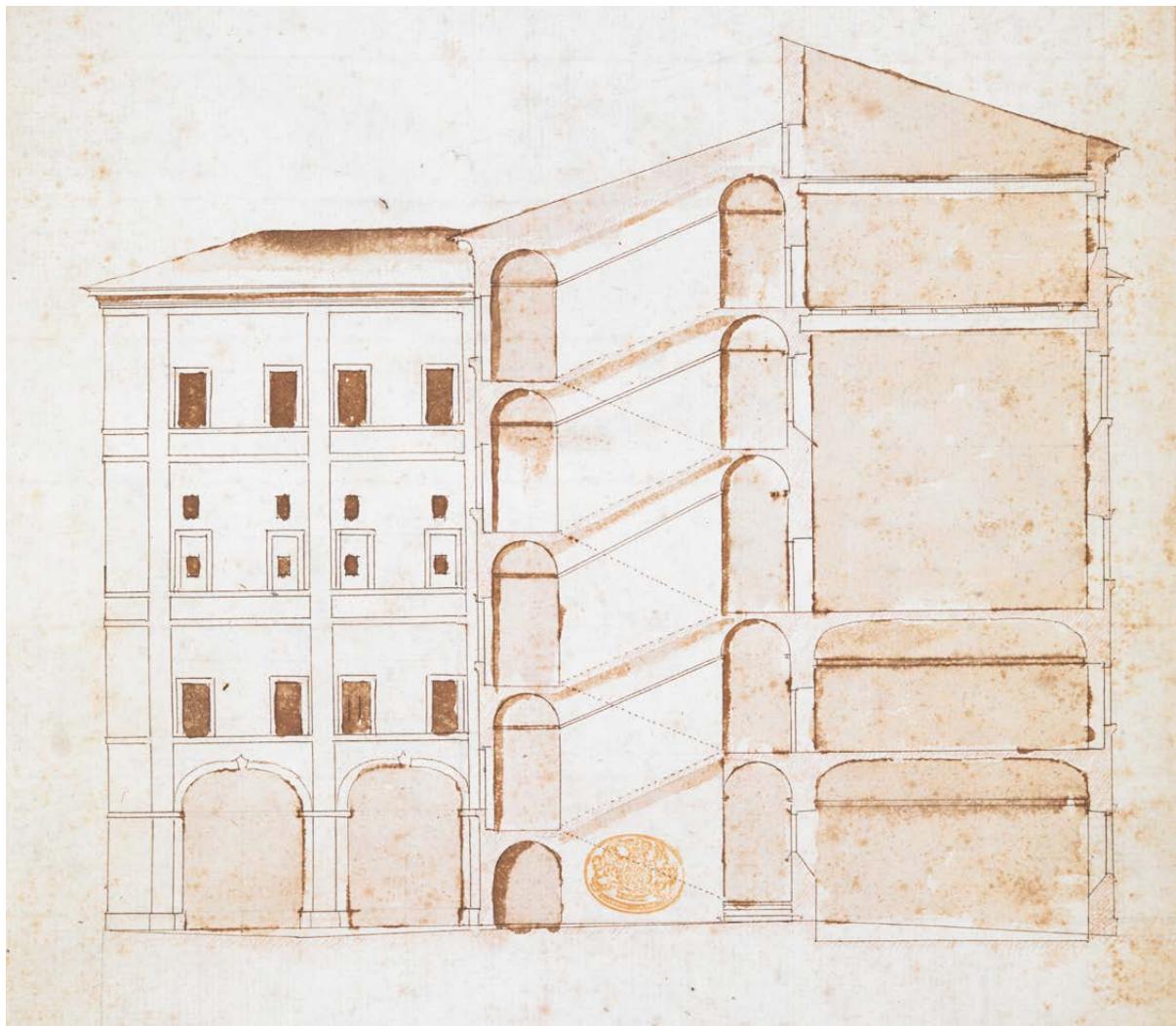
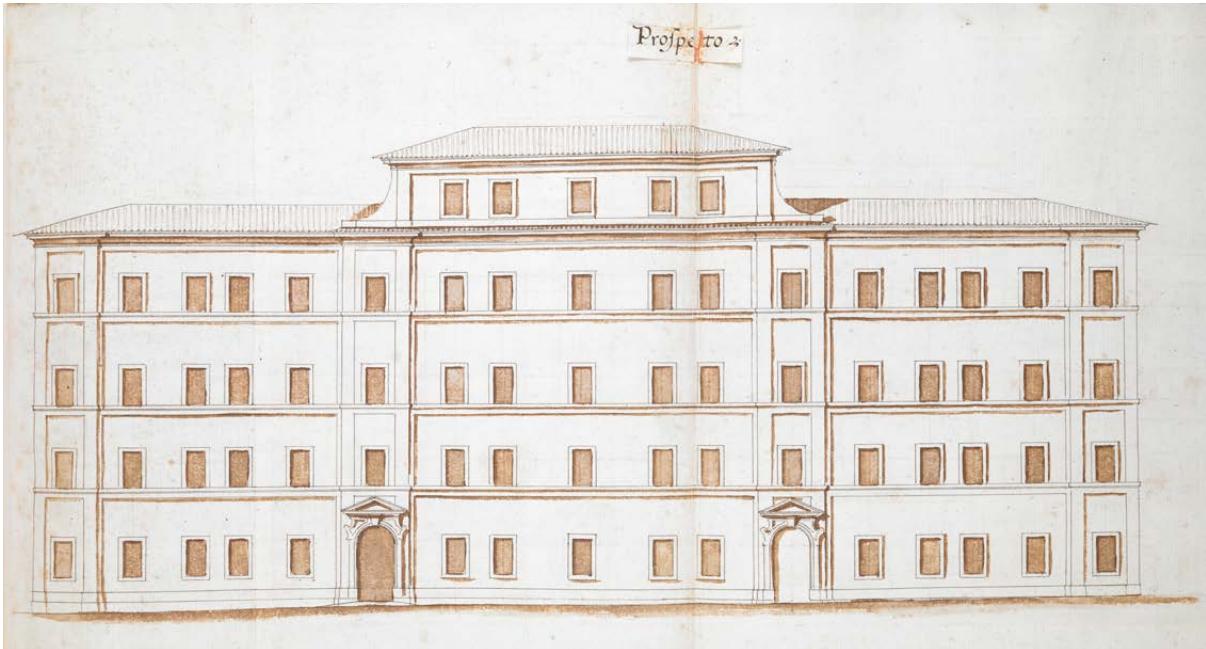


Figura 9. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: sezione trasversale (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.14).



I portici sottostanti le quinte laterali, aperti verso il cortile, si estendevano verso il centro per l'ampiezza di una campata, enucleando in questo modo il corpo di fabbrica principale. La separazione funzionale e architettonica così suggerita era sottolineata dall'alternanza di pieni e vuoti e confermata agli altri livelli dalla corrispondente sovrapposizione di portici – al secondo piano – e loggiati, al terzo e quarto. Il portico del pian terreno, infine, era prolungato fino al fronte sulla strada solo sul lato sinistro, per dare forma all'entrone su cui si apriva l'accesso al Collegio.

I brevi fronti laterali non sono stati rappresentati. Per la contiguità con edifici preesistenti, probabilmente di altezza diversa, erano destinati ad accogliere spazi di servizio e di passaggio, oltre a garantire, con l'apertura di cortili intermedi, l'aerazione e l'illuminazione dei vani prospicienti (figg. 6-8).

Il corpo di fabbrica al centro del complesso avrebbe dovuto ospitare gli ambienti comuni o per destinazioni particolari – il refettorio, la sala, la stanza del Rettore o di ricreazione – oltre alla «Scala maestra». Questo nucleo, attraverso il percorso porticato al piano terreno e i «passi» e i «corridori» ai piani superiori, fungeva da snodo distributivo e di connessione con i corpi di fabbrica laterali,



Nella pagina precedente, figura 10. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Prospetto» (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.15).

Figura 11. Siena. Catasto Leopoldino. Dettaglio dell'area dove presumibilmente avrebbe dovuto collocarsi il Collegio progettato da Carlo Fontana, [http://sit.sienaprovincia.consorzioterrecablate.it/catasto\\_leopoldino/pub/index.php?viewer=ajax&sid=](http://sit.sienaprovincia.consorzioterrecablate.it/catasto_leopoldino/pub/index.php?viewer=ajax&sid=) (ultimo accesso 12 marzo 2016).

prevalentemente occupati dai «dormentori», oltre che dalle «stanze», previste solo al primo piano, quale esito della regolata distribuzione degli spazi interni (figg. 6-8). I «dormentori» erano vasti ambienti suddivisi dal susseguirsi degli «stanzini», corredati al loro ingresso dalla «scanzia e sedia» al servizio dei collegiali. Essi presentano un impianto distributivo che nella schematizzazione funzionale anticipava quella che l'architetto avrebbe proposto nei disegni per il complesso di San Michele a Roma, raccolti nella collezione di Windsor, ma in parte già pubblicati da Domenico de Rossi nel terzo volume dello Studio di Architettura civile del 1721<sup>59</sup>.

Oltre alla scala principale, le altre scale «pubbliche», anche a «lumaca», razionalmente dislocate, avrebbero assicurato la connessione tra i vari piani dell'edificio. A completare la serie dei servizi necessari non potevano mancare quei «luoghi comuni divisi, e situati verso l'aria per sfogo della puzza», posti agli estremi delle ali laterali. Erano quei servizi che Fontana avrebbe previsto nella casa

59. DE ROSSI 1721, tavv. 55-57.

correzionale romana (1701-1704), e ancora prima nel progetto “funzionalista” di un “palazzo per un Conclave stabile” (1691-1692)<sup>60</sup>. Infine, quegli ambienti, insieme alle scale a chiocciola che collegavano le camerate ai diversi piani, contribuivano con il loro aggetto ad articolare le facciate prominenti dei corpi di fabbrica laterali del Collegio. Al centro di queste ultime campeggiavano i finestrone aperti «verso tramontana e mezzo giorno per sfogo e lume», evidenti punti focali dei passaggi che, attraversando i dormitori, davano accesso agli stanzini.

Al piano terreno erano concentrate le principali attività comuni: gli ambienti per la musica, per il ballo, l'immane cappella, il refettorio, oltre alla cucina e i suoi annessi. La «Sala», invece, luogo di adunanza e di rappresentanza, avrebbe occupato lo spazio corrispondente al refettorio al terzo livello, elevandosi fino al quarto, avendo Fontana previsto, com'era consueto, uno spazio a doppia altezza per quella specifica destinazione (fig. 9).

Possiamo solo ricostruire quale potesse essere la composizione del prospetto posteriore, aperto sul paesaggio circostante. Qui la successione dei volumi, unita all'articolazione di pieni e vuoti e delle bucaure, con le conseguenti variazioni di luci e ombre, avrebbe reso ancora più evidente la diversa destinazione dei corpi di fabbrica del complesso. Trattandosi di un progetto non completamente definito, rimanevano ancora alcuni nodi da risolvere: la connessione dell'edificio principale, più alto, con quelli laterali, onde garantire l'uniformità e la chiarezza compositiva che avevano orientato le scelte progettuali; il coordinamento delle aperture del prospetto sul cortile con le finestre sfalsate della scala “maestra”; la correlazione della griglia strutturale tracciata nei prospetti dei corpi di fabbrica laterali sul cortile, con quella del nucleo centrale; la soluzione d'angolo negli edifici laterali, sia verso gli orti, sia nell'innesto con quello centrale, mancante delle lesene di raccordo a chiusura della griglia che incardinava il prospetto sulla Strada “Maestra” (figg. 6-10)<sup>61</sup>.

Diversamente rimane il disegno per il fronte principale sulla “Strada Romana” (fig. 10), che Hager considerava derivato dagli studi per la ristrutturazione di palazzo Altieri a Roma<sup>62</sup>. Si ritiene che tale derivazione in *diminutio* dal progetto di ampliamento del palazzo romano, redatto da Carlo Fontana del 1671 (fig. 13), si debba riferire non solo alla riproposizione dello stesso numero di unità architettoniche che contribuivano a comporre la facciata, ma anche, più in generale, all'impostazione del tema

60. HAGER 1993; STURM 2008, p. 436.

61. Non si può escludere che l'architetto avesse pensato di trattare diversamente i fronti sul cortile (corpi di fabbrica laterali e del nucleo centrale), come nel palazzo chigiano a San Quirico d'Orcia, dove la disposizione irregolare delle bucaure, imposta dalle finestre della scala e della sala, fece sì che la trama strutturale formata da fasce piane rilevate e in colore contrastante con il fondo delle pareti, fosse proposta solo sui prospetti nord e sud.

62. HAGER 1997, p. 627.

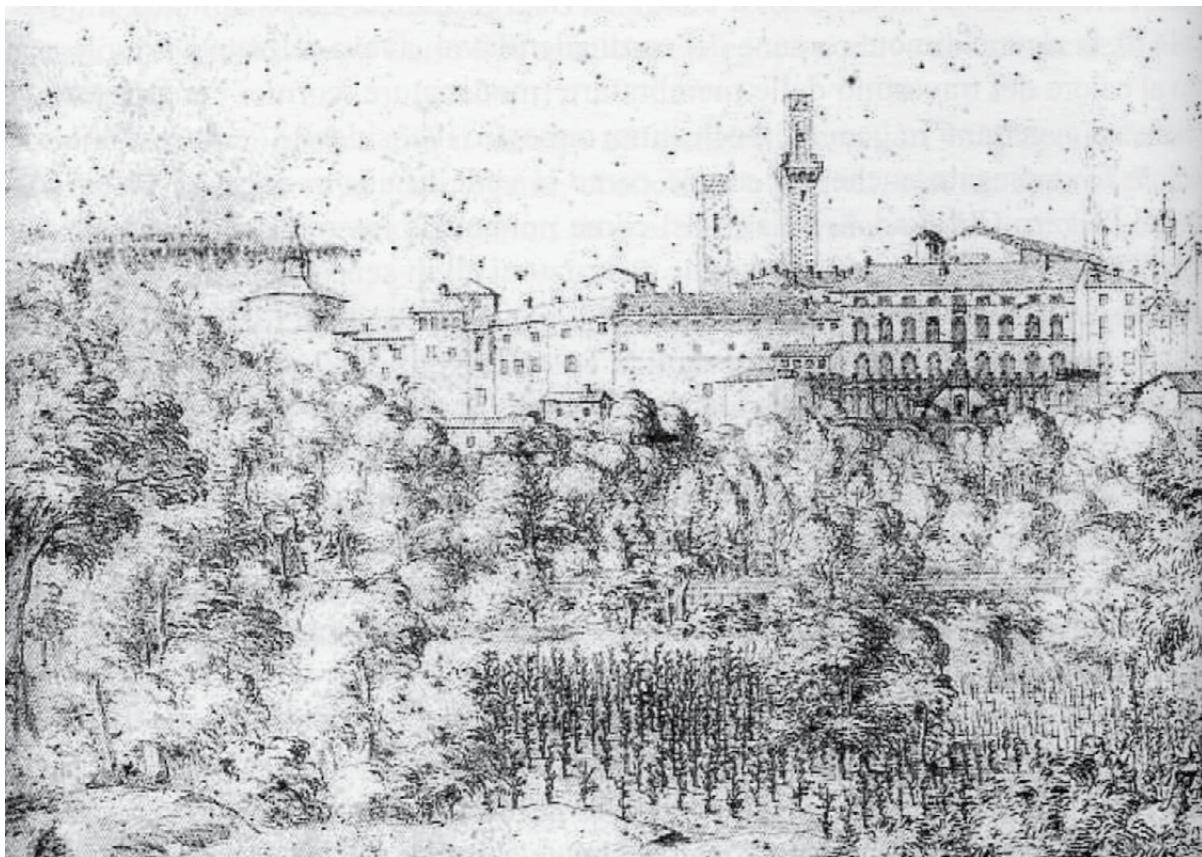


Figura 12. Carlo Fontana. Veduta di Siena 1680 circa. Sullo sfondo si scorge il fronte posteriore di palazzo Bandini Piccolomini (da ANGELINI 1998, p. 229, fig. 245).

progettuale, per l'articolazione del complesso architettonico attorno all'ampio cortile porticato, per la scelta, anche se solo parzialmente realizzata nel progetto senese, di introdurre due ingressi con relativi percorsi di attraversamento ai lati del corpo di fabbrica principale, al termine del prolungamento delle ali del cortile. Di questi, come si è detto, solo quello sul lato sinistro era stato previsto per il Collegio. La doppia soluzione, presente anche nel più tardo progetto per un palazzo Sternberg a Praga (fig. 14)<sup>63</sup> – la cui facciata è evidentemente derivata dal palazzo romano ai Santi Apostoli –, sarebbe stata riproposta in una forma più complessa ma rispondente a una razionale impostazione progettuale, nel progetto per il completamento della Curia innocenziana, trovando comunque un'effettiva realizzazione nel palazzo Chigi di San Quirico d'Orcia (fig. 1).

La quinta principale dell'edificio doveva erigersi su una strada di ampiezza limitata, che non avrebbe consentito una visuale ampia e completa della facciata. In questo caso non sarebbe stato semplice proporre una disposizione sfalsata dei corpi di fabbrica, cui timidamente si accenna nel disegno del prospetto, nel lieve sopravanzare dei blocchi a singolo asse, come lasciano intuire la successione delle ombre e l'andamento del cornicione. Un'opzione che forse Fontana non avrebbe proposto in questo caso come nei progetti residenziali romani e che probabilmente non sarebbe stata consentita dalle autorità senesi, in quanto avrebbe sensibilmente modificato il profilo stradale segnato dagli edifici preesistenti.

Il prospetto mostra una struttura compositiva semplice e lineare, fondata sul rispetto della "uniformità"<sup>64</sup>, obbedendo ai criteri di simmetria e assialità. La facciata è cadenzata dalla scansione dei tre corpi di fabbrica principali che dovevano caratterizzare il vasto complesso. Ampie lesene in risalto evidenziano, incorniciandoli, i blocchi verticali a unico asse che delimitano il nucleo centrale e concludono quelli laterali. Il corpo di fabbrica mediano, più ampio e più alto – che nella soluzione dell'attico anticipa quella che sarebbe stata adottata più tardi nel complesso di San Michele a Roma (figg. 15-16)<sup>65</sup> – è affiancato dai due blocchi autonomi con aperture singole, che al piano terra accolgono due portali con fornice a tutto sesto. Tuttavia, solo quello a sinistra, come si è accennato, doveva dare accesso al Collegio, mentre quello di destra, come è attestato nel disegno anche dall'assenza della campitura interna, era posto solo a garantire l'equilibrata distribuzione dei complementi architettonici, obbedendo così a un canone estetico ma non a una necessità funzionale (fig.17).

63. BRAHAM, HAGER 1977, pp. 129-133, tavv. 305-314.

64. Si prende a prestito il termine usato dallo stesso Fontana in una lettera del 1678 diretta al cardinale Chigi, nel riferire sul disegno della facciata per il palazzo di San Quirico d'Orcia. BAV, Archivio Chigi, 7384. La lettera, citata da GOLZIO 1939, ricordata da ROTUNDO 1992, è segnalata anche da MARINO 2005, p. 87, nota 24.

65. HAGER 1975.

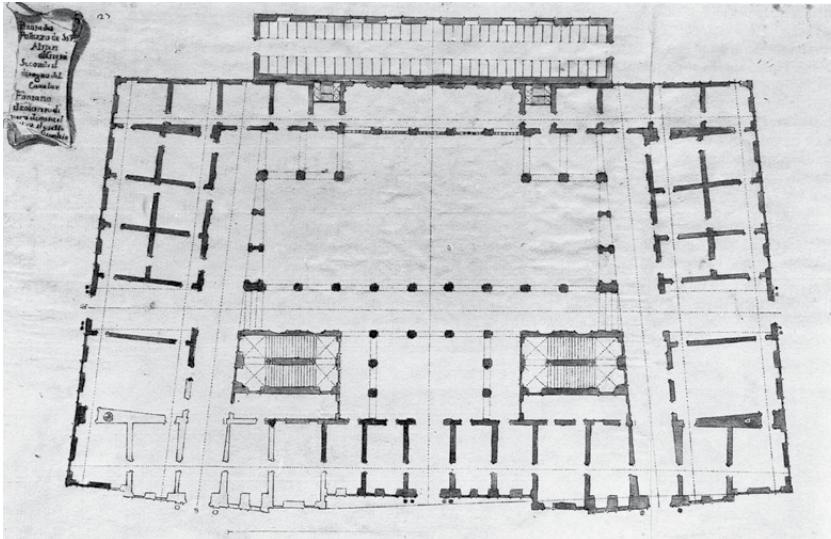


Figura 13. Carlo Fontana. Progetto per palazzo Altieri a Roma: pianta del piano terreno, 1671 circa (da SPAGNESI 1991, p. 148).

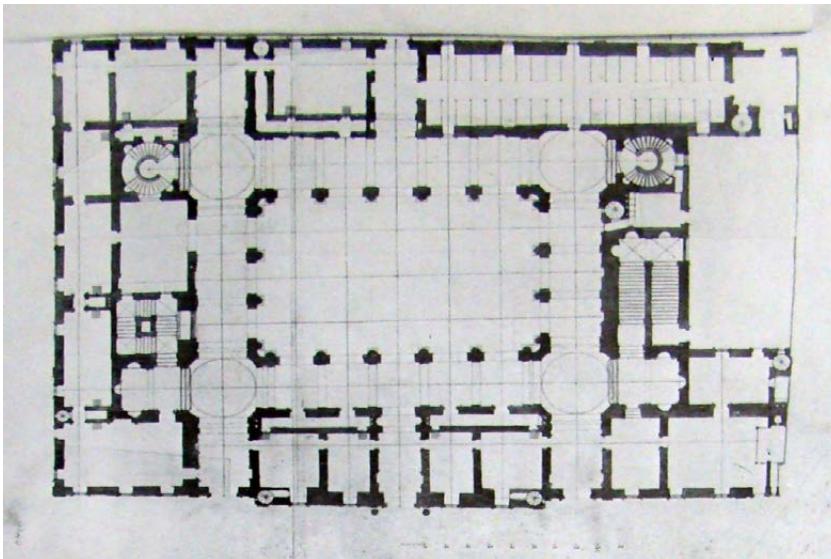


Figura 14. Carlo Fontana. Planimetria del pian terreno del secondo progetto per palazzo Sternberg a Praga (1696-1700) (da HAGER 1977, fig. 309).



Figura 15. Roma. Complesso di San Michele a Ripa Grande. Fronte lungo il Tevere, <http://aloe.architettilroma.it/visita-al-san-michele-a-ripa-grande/> (ultimo accesso 10 giugno 2016).

I due portali, unici elementi architettonici a presentare una certa plasticità (fig.18), sembrano essere stati traslati dall'iniziale disegno tracciato da Fontana per la facciata posteriore della villa Cetinale<sup>66</sup> (figg. 19-19a); sono arricchiti da orecchie laterali, come nel portale senese di palazzo Patrizi, attribuito all'architetto<sup>67</sup> (figg. 20-21), che per altri aspetti più marginali richiama quello di palazzo Massimo all'Aracoeli. Un motivo, quello delle "orecchie", che ricorre nella produzione dell'architetto, come si osserva ad esempio e diffusamente nel progetto poi non eseguito per la facciata di palazzo Bigazzini a Roma (1679) (fig. 22), nei progetti per palazzo Liechtenstein a Landskron (1696), in quelli per palazzo Martinitz a Praga (1700), nei portali del Collegio di Sant'Ignazio a Loyola, e in molti altri studi presenti

66. Il portale realizzato è molto diverso e architettonicamente più articolato rispetto a quello che era stato pensato inizialmente.

67. Biblioteca comunale degli Intronati di Siena (BCS), manoscritti, S.I.12, *Disegni e schizzi di Giacomo Franchini di Siena*, c. 105r II; MUSSARI 2003.



Figura 16. Giuseppe Vasi, Porto di Ripa Grande (1745-1746). Incisione all’acquaforte. Sullo sfondo si vede «l’Ospicio Aplico di S. Michele» (da VASI 1754, tav. 97).

nella raccolta di Windsor. Nel progetto senese i portali sono sormontati da timpani triangolari, non mediati dall’architrave intermedio, diversamente da quanto era stato invece previsto nel progetto per Cetinale, risultando di conseguenza meno slanciati.

Pur nell’estrema semplificazione degli elementi architettonici, che ad eccezione dei portali si riducono alla ricorrente trama geometrica di lesene e fasce piane che incorniciano i diversi livelli dell’edificio<sup>68</sup> – come nel citato esempio di palazzo Bigazzini (fig. 22) e nel più tardo studio per il prospetto dei granai clementini in piazza Termini a Roma (1703-1705) – si possono ritrovare in questo disegno echi di soluzioni riconducibili a progetti più complessi, come la facciata poi realizzata del

68. È uno schema consueto che ricorre nella maggior parte dei progetti di Fontana, come ad esempio quelli per il «Casino in Veneto» (1689), per un palazzo Sternberg a Praga (1696-1700), per il Liechtenstein Palace a Landskron in Boemia (1696), per il complesso di San Michele a Roma (1701-1704), ma ancora nello studio per la facciata di palazzo Bigazzini a Roma del 1679. BRAHAM, HAGER 1977, Tavv. 234, 235, 358, 374, 376, 421, 422, 423; FINOCCHI GHERSI 1996.

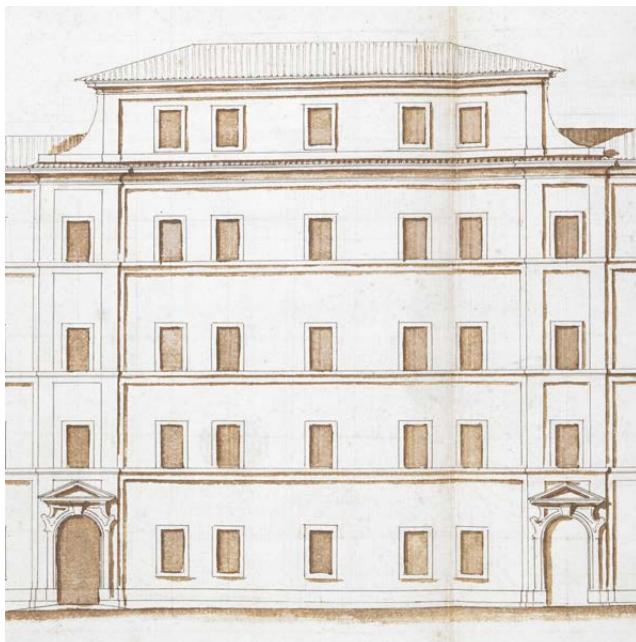


Figura 17. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Prospetto». Dettaglio del corpo di fabbrica principale (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.15).



Figura 18. Carlo Fontana. Progetto per il Collegio Tolomei a Siena: «Prospetto». Dettaglio del portale principale (© The British Library Board. London, British Library, King George III's collection, Maps, 7. Tab 57.15).

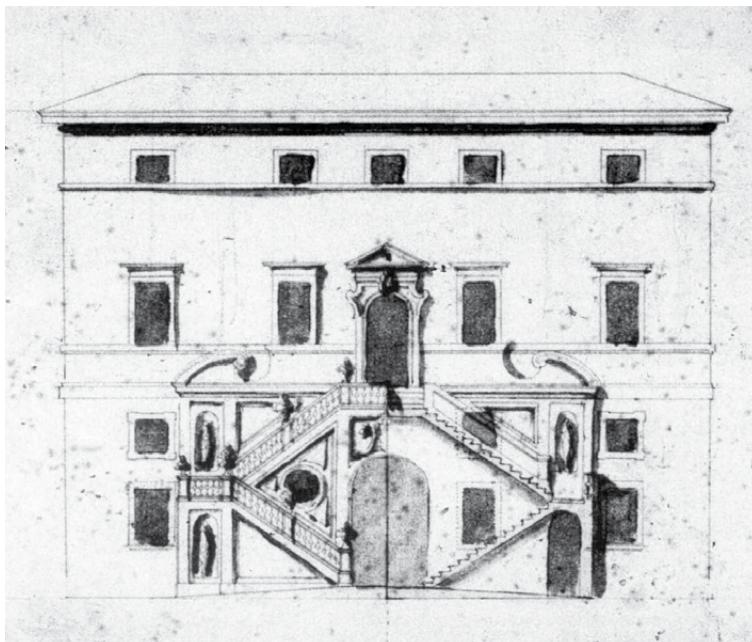
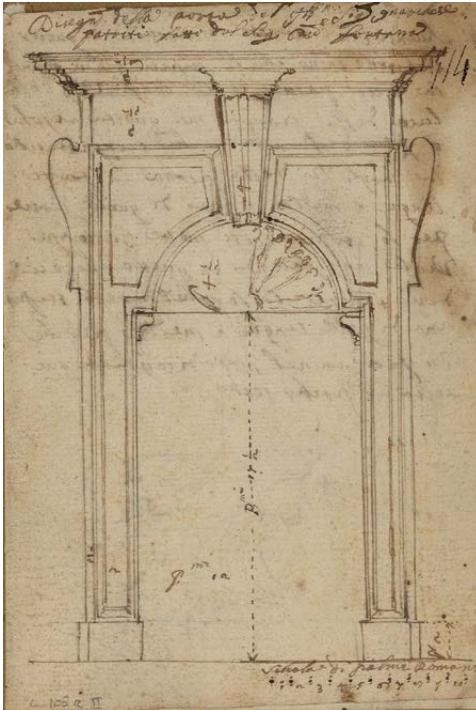


Figura 19. Carlo Fontana. Villa Cetinale ad Ancaiano. Disegno di progetto per la facciata verso il parco (da HAGER 2003, p. 242).



Figura 19a. Sovicille (SI). Villa Cetinale. Fronte posteriore verso il parco (da ANGELINI 1998b, p. 255, fig. 237).



Sopra, figura 20. Giacomo Franchini. Rilievo del portale di palazzo Patrizi a Siena. (Siena. Biblioteca comunale degli Intronati, Manoscritti, S I.1., c 105r II, da MUSSARI 2009, p. 216, fig. 5); a destra, figura 21. Siena, palazzo Patrizi, il portale d'ingresso (foto B. Mussari).

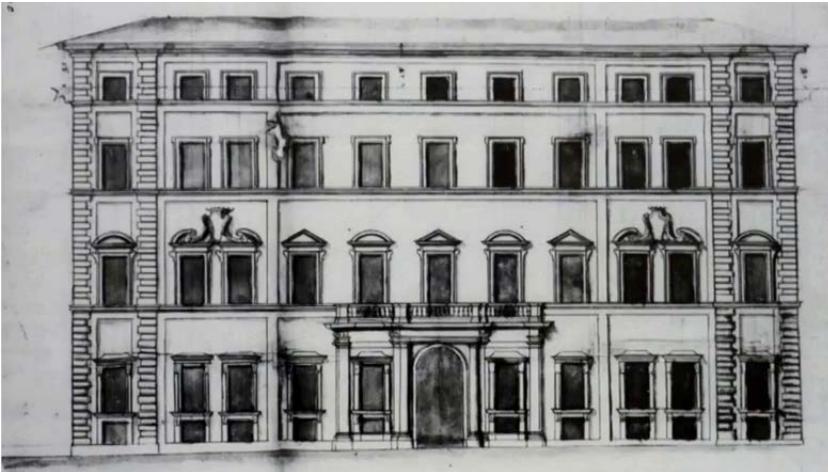


Figura 22. Carlo Fontana. Studio per la facciata di palazzo Bigazzini a Roma (1679) (da FINOCCHI GHERSI 1996, p. 123, fig.11) .

suddetto palazzo romano, per l'articolazione del fronte e per la riproposizione di assi isolati di aperture singole. Questi ultimi, arricchiti da apparati gerarchicamente distribuiti, cadenzano anche il disegno per la facciata del secondo progetto di palazzo Sternberg a Praga (figg. 23-24).

Rimandi al progetto di ristrutturazione del palazzo romano sono riconoscibili anche nell'alternata distribuzione delle finestre. Nel disegno senese sono semplicemente incorniciate da mostre piane e distribuite, singolarmente e binate, con una sequenza ribaltata nel corpo centrale e in quelli laterali, con l'evidente finalità di focalizzare l'attenzione sull'asse di ogni corpo di fabbrica del prospetto. La distribuzione alternata delle finestre, seppure con sequenza diversa, è un motivo che Fontana ripropose anche nel palazzo chigiano di San Quirico d'Orcia.

Il progetto per il Collegio Tolomei, anche se destinato a rimanere sulla carta, rappresenta un documento significativo. I disegni che lo compongono, infatti, non solo contribuiscono ad arricchire il catalogo dell'architetto, ma consentono anche di comprendere criteri, forme e linguaggi che Fontana aveva pensato di adattare al contesto senese. Il confronto con una tradizione ancorata alla memoria medievale, un antico che non era quello di matrice classica romana, ma fortemente identitario e difeso nella sua dimensione storica, non avrebbe potuto consentire all'architetto di ignorarlo o stravolgerlo, ma con un approccio coerente con quello perseguito a Roma, di amalgamarlo e accompagnarlo con interventi commisurati e rispettosi di quella memoria, senza rinunciare alla creatività e a soddisfare le necessità che le mutate esigenze di funzionalità e di rappresentatività richiedevano: un approccio che

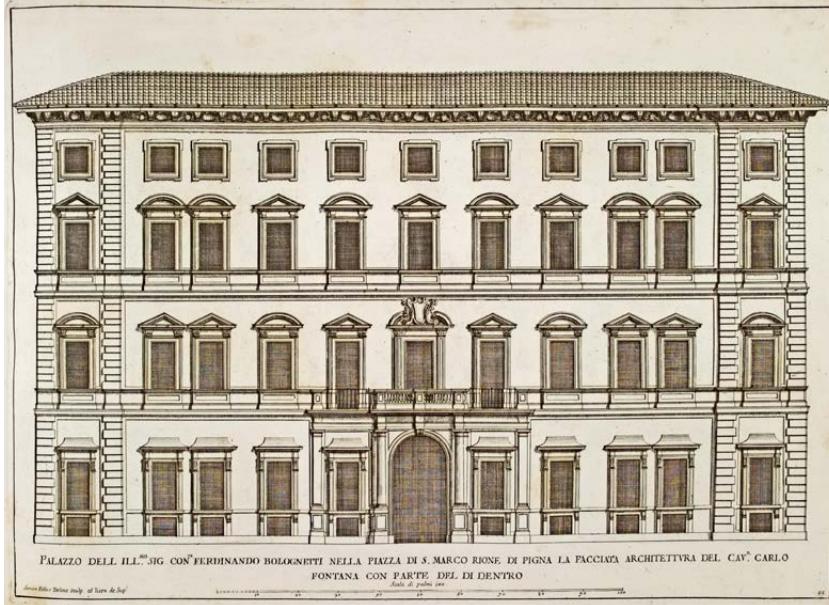


Figura 23. Roma, prospetto di palazzo Bigazzini Bolognetti (da FERRERIO 1655, tav. 43).

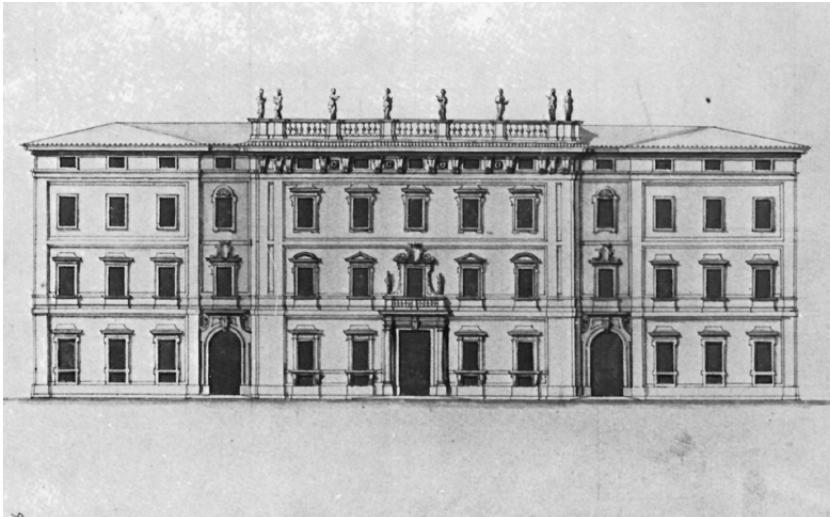


Figura 24. Carlo Fontana. Disegno del prospetto per il secondo progetto di palazzo Sternberg a Praga (1696-1700) (da HAGER 1977, fig. 311).

in relazione alla sistemazione alessandrina della piazza del Duomo, indusse Golzio ad osservare che a Siena «il barocco ha saputo continuare lo stile gotico preesistente con fedeltà di carattere»<sup>69</sup>.

Questi disegni attestano scelte e indirizzi affini alla soluzione più tarda suggerita per la facciata del palazzo Arcivescovile in via dei Fusari, per la quale, in base ai documenti, Fontana fu direttamente coinvolto<sup>70</sup>. L'intervento dell'architetto, interpellato per rivedere il progetto predisposto del capo mastro senese Giacomo Franchini<sup>71</sup>, emerge con maggiore evidenza in uno dei disegni di studio conservato in un album della Biblioteca comunale di Siena attribuita al capo mastro toscano (fig. 25). In questo disegno, più che nella versione più tarda e semplificata dell'Archivio dell'Opera del Duomo senese<sup>72</sup>, possono individuarsi scelte riconducibili alla razionale chiarezza progettuale dell'architetto<sup>73</sup>, trovando possibili raffronti con molti esempi della sua produzione.

Le occasioni di confronto che con l'allestimento di cantieri così importanti venivano a crearsi, contribuivano ad alimentare il dibattito sul linguaggio architettonico, incoraggiato dal coinvolgimento di professionisti esterni, meno vincolati da un contesto singolare come era ed è quello senese, quindi più liberi di proporre soluzioni aggiornate. Si trattava di stimoli incentivati anche dalla diffusione a stampa della manualistica architettonica<sup>74</sup>, efficace strumento per veicolare esempi e modelli cui ispirarsi e

69. GOLZIO 1939, p. 79.

70. PISANI 2002; MUSSARI 2009; MUSSARI 2010a; MUSSARI 2010b; MUSSARI 2011a.

71. Giacomo Franchini, figlio di Nicolò, era esponente di una dinastia di capo mastri muratori presenti sui più importanti cantieri senesi, e aveva collaborato in diverse occasioni con Carlo Fontana e con Giovan Battista Contini, anch'egli impegnato professionalmente nel territorio senese dalla seconda metà del XVII secolo. Per i primi riferimenti sull'attività di Giovan Battista Contini per i Bichi Ruspoli e per il Principe di Farnese Agostino Chigi, per il quale Contini progettò a Siena il rifacimento della chiesa del convento di San Girolamo in Campansi, si veda MUSSARI 2010a; MUSSARI 2010b; ROTUNDO 2010; MUSSARI 2013. Chi scrive conduce da tempo una ricerca sull'attività di Giovan Battista Contini e di Carlo Fontana tra Roma e Siena, i cui esiti saranno a breve pubblicati.

72. Si veda anche per i relativi rimandi bibliografici MUSSARI 2009.

73. In particolare, analizzando il disegno senese, si nota la netta differenziazione delle bucaure ai diversi livelli, gerarchizzate nelle dimensioni e nella cornice architettonica, ma anche la volontà di marcare l'orizzontalità, sia al piano alla quota di piazza Duomo che al piano nobile, con estese zoccolature continue sotto le finestre, memoria di matrice classica ripresa dai modelli romani rinascimentali e cinquecenteschi, indirizzi che a Siena avrebbero trovato applicazione anche nel corso del XVIII secolo, come in palazzo Chigi Zondadari in Piazza del Campo.

74. Su quanto questo fenomeno abbia inciso sulla formazione di un capo mastro muratore senese come Giacomo Franchini, si veda MUSSARI 2011a. Gli album dei suoi disegni, conservati presso la Biblioteca comunale di Siena, attestano la conoscenza delle principali raccolte edite dalla metà del XVII secolo che divulgavano architetture civili e ecclesiastiche realizzate a Roma dai più rinomati architetti, diffondendole anche tra chi non avrebbe avuto l'opportunità di osservarle direttamente a Roma. Non è un caso che queste edizioni, provenienti da lasciti e biblioteche private senesi, siano presenti nel catalogo della biblioteca cittadina.

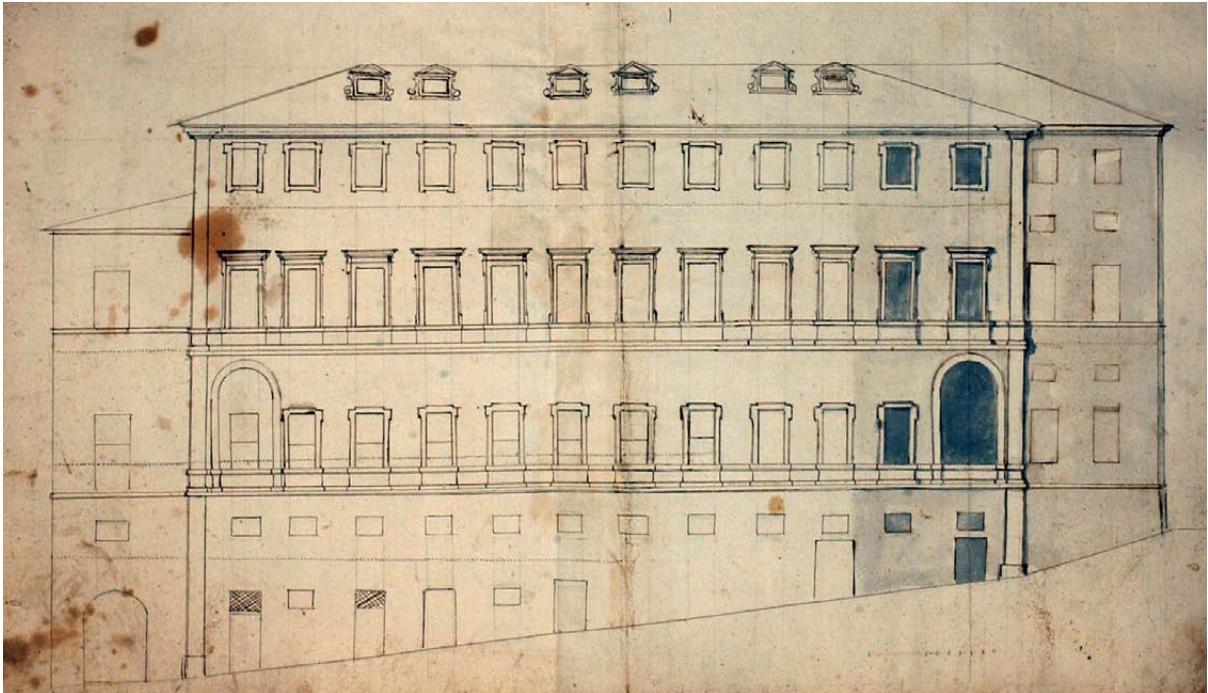


Figura 25. Giacomo Franchini, 1714 circa. *Palazzo Arcivescovile fatto a spese dell'Opera*. Studio per il prospetto del palazzo Arcivescovile di Siena lungo via dei Fusari (Siena. Biblioteca comunale degli Intronati, Manoscritti, S.I.8, *Disegni architettonici di Jacopo Franchini*, c. 20, da MUSSARI 2009, p. 251, fig. 40).

da interpretare<sup>75</sup>, che generava l'inevitabile emulazione negli artefici locali. Si promuoveva anche in questo modo un processo già in atto di progressiva semplificazione del linguaggio, che dagli esiti dell'esperienza tardo barocca, grazie anche agli indirizzi dettati dagli ambienti accademici<sup>76</sup> orientati verso l'adozione di espressioni e forme più rigorose<sup>77</sup>, avrebbe condotto all'affermarsi dell'autorità della tradizione nei primi decenni del XVIII secolo<sup>78</sup>. Gli esiti di tale percorso avrebbero avuto modo di essere assimilati anche dall'architettura senese, dove la scuola romana avrebbe continuato a lasciare la propria impronta<sup>79</sup>.

Nel 1681 il Collegio di Balìa trasferì la sede del Seminario nel palazzo Piccolomini, acquistando alcune case limitrofe «per formare con esse habitazione sufficiente e decorosa alla Nobil Gioventù». Le spese preventivate per realizzare una nuova fabbrica si erano rivelate alla fine insostenibili, obbligando «questo pubblico a mutare il primiero disegno»<sup>80</sup>. Della decisione presa fu informato tempestivamente il cardinale Chigi, che vide svanire la possibilità offerta al suo architetto di lasciare una propria opera anche a Siena. Il porporato non poté che prenderne atto, ma assicurò il suo contributo anche in occasione del mutato «disegno», non venendo meno a quel profondo sentimento che legava lui e i Chigi alla propria città, confermando anche in questo modo il «particular pregio l'esser figlio della medesima»<sup>81</sup>.

75. MUSSARI 2009; MUSSARI 2010a; MUSSARI 2010b; MUSSARI 2011a.

76. Per una sintesi sul ruolo delle Accademie nel corso del Settecento si veda HAGER 2000.

77. Già nel discorso su *L'idea del pittore, dello scultore e dell'architetto*, pronunciato all'Accademia di San Luca da Giovan Battista Bellori nel 1664, pubblicato nel 1672, erano stati additati gli architetti che «freneticano angoli, spezzature e distorcimenti di linee, scompongono basi, capitelli e colonne, con frottole di stucchi, tritumi e sproporzioni», auspicando che gli stessi tornassero ad operare «nell'ordine, nella disposizione, e nella misura, ed euritmia di tutto e delle parti», secondo i principi sanciti dalla classicità, dalla quale non ci si poteva discostare per «la decorazione, & ornamenti de gli ordini», di cui esisteva già «l'Idea stabilita, e confermata su gli esempi de gli antichi», BELLORI 1672, p. 12.

78. L'esigenza di maggiore ragionevolezza e semplicità, in opposizione alla «artificiosità» avvertita da Giovanni Gaetano Bottari (BOTTARI 1730, p. X) sarebbe stata sancita ufficialmente dagli esiti del concorso per la facciata di San Giovanni in Laterano del 1732, con l'inaugurazione del cosiddetto stile corsiniano; un'acquisizione seguita al breve ma intenso percorso snodatosi nei primi decenni del XVIII secolo, in una stagione per la quale è stata avanzata la «proposizione di una architettura dell'Arcadia». BENEDETTI 1971; PORTOGHESI 1972; BENEDETTI 1977; KIEVEN 1983; KIEVEN 2004.

79. CHIERICI 1923; ROVIDA 2003a; ROVIDA 2003b; MUSSARI 2004; SOTTILI 2004; SOTTILI 2006; ROVIDA 2007.

80. AStoS, Preunitario, 54, f. 505r. Lettera degli Ufficiali del Collegio di Balìa al cardinale Flavio Chigi, Siena 7 Ottobre 1681. Sul palazzo si veda MORANDI 1968; PAGLIARO 2002.

81. AStoS, Preunitario, 54, f. 502r. Lettera dell'11 Ottobre 1681 inviata dal cardinale Flavio Chigi al Collegio di Balìa in risposta alla missiva del 7 ottobre.

## Bibliografia

- ANGELINI 1998a - A. ANGELINI (a cura di), *Gian Lorenzo Bernini tra Roma e Siena*, Pizzi, Milano 1998.
- ANGELINI 1998b - A. ANGELINI, *Gli erbosi sentieri di Cetinale*, in ANGELINI 1998a, pp. 224-248.
- ANGELINI 1998c - A. ANGELINI, *Il cardinale Flavio Chigi e la statuaria moderna*, in ANGELINI 1998a, pp. 129-252.
- ANGELINI 2009 - A. ANGELINI, *Il cardinale Flavio Chigi committente e collezionista. Un breve profilo*, in EICHBERG, ROTUNDO 2009, pp. 45-56.
- BACH NIELSEN 1997 - C. BACH NIELSEN, *Cetinale: a Chigi villa near Siena*, in «Analecta Romana Instituti Danici», XXIV (1997), pp. 113-127.
- BELLORI 1672 - G.P. BELLORI, *Le vite de pittori scultori et architetti moderni*, Al Mascardi, Roma 1672.
- BENEDETTI 1971 - S. BENEDETTI, *Un'architettura dell'Arcadia, Roma 1730*, in «Controspazio», 1971, 7-8, pp. 2-17.
- BENEDETTI 1977 - S. BENEDETTI, *L'architettura dell'Arcadia nel Settecento romano*, Bonsignori, Roma 1977.
- BENOCCI 2005a - C. BENOCCI, *I Chigi e la loro cerchia in età barocca a Roma: Domenico Salvetti, il principe Mario e il cardinale Flavio nel giardino alle Quattro Fontane*, in BENOCCI 2005b, pp. 117-146.
- BENOCCI 2005b - C. BENOCCI (a cura di), *I giardini Chigi tra Siena e Roma dal Cinquecento agli inizi dell'ottocento*, Monte dei Paschi di Siena, Siena 2005.
- BENOCCI 2005c - C. BENOCCI, *La villa Cetinale a Siena*, in BENOCCI 2005b, pp. 267-316.
- BONACCORSO, *Carlo Fontana...* - G. BONACCORSO (a cura di), *Carlo Fontana 1638-1714 celebrato architetto*, Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, Accademia di San Luca, 22-24 ottobre 2014), in corso di pubblicazione.
- BONACCORSO, *L'attualità di Carlo Fontana...* - G. BONACCORSO, *L'attualità di Carlo Fontana*, in BONACCORSO, *Carlo Fontana...*
- BONELLI CONENNA, PACINI 2000 - L. BONELLI CONENNA, E. PACINI (a cura di), *Vita in Villa nel senese*, Pacini, Pisa 2000.
- BOTTARI 1730 - G. BOTTARI, *Prefazione* a R. BORGHINI, *Il riposo*, 3 voll., Nestenuse e Moücke, Firenze, 1730.
- BRAHAM, HAGER 1977 - A. BRAHAM, H. HAGER, *Carlo Fontana. The drawings at Windsor Castle*, Zwemmer, London 1977.
- CATONI 1996 - G. CATONI, *Un nido di nobili: il Collegio Tolomei*, in R. BARZANTI, G. CATONI, M. DE GREGORIO (a cura di), *Storia di Siena*, 3 voll., Alsaba, Siena 1995-1997, II, *Dal Granducato all'Unità*, 1996, pp. 87-94.
- CHIERICI 1923 - G. CHIERICI, *Architetti ed architettura a Siena del '700 a Siena*, in «Architettura e Arti Decorative», II (1923), fs. V, pp. 129-148.
- CIAMPOLINI, ROTUNDO 1992 - M. CIAMPOLINI, F. ROTUNDO, *Il Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d'Orcia*, Nuova immagine, Siena 1992.
- CONTARDI, CURCIO 1991 - B. CONTARDI, G. CURCIO (a cura di), *In Urbe Architectus. Modelli, Disegni, Misure. La professione dell'architetto Roma 1680-1750*, Catalogo della mostra (Roma, Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, 12 dicembre 1991-29 febbraio 1992), Argos, Roma 1991.
- CONTARDI 1991 - B. CONTARDI, *Carlo Fontana*, in CONTARDI, CURCIO 1991, pp. 368-372.
- CORDARO 1983 - M. CORDARO, *Le vicende costruttive*, in C. BRANDI (a cura di), *Palazzo Pubblico di Siena. Vicende costruttive e decorazione*, Silvana, Milano 1983, pp. 27-143.
- COUDENHOVE-ERTHAL 1930 - E. COUDENHOVE-ERTHAL, *Carlo Fontana und de Architektur des Römischen Spätbarocks*, Schroll, Wien 1930.
- DE ROSSI 1721 - D. DE ROSSI, *Studio di architettura civile: sopra varie Chiese, Cappelle, et altre Fabriche con le loro facciate, spaccati, piante e misure. Opera de più celebri architetti de nostri tempi*, Roma 1721.
- DONATI 1942 - U. DONATI, *Artisti ticinesi a Roma*, Ist. Ed. Ticinese, Bellinzona 1942.

- EICHBERG, ROTUNDO 2009 - M. EICHBERG, F. ROTUNDO (a cura di), *Il Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d'Orcia*, Don Chisciotte, San Quirico d'Orcia 2009.
- FAGIOLO, BONACCORSO 2008 - M. FAGIOLO, G. BONACCORSO (a cura di), *Studi sui Fontana*, Gangemi, Roma 2008.
- FERRERIO 1655 - P. FERRERIO, *Nuovi disegni dell'Architettura, e piante de palazzi di Roma de più celebri architetti, disegnati et intagliati da Gio Battista Falda*, G.G. De Rossi, Roma 1655.
- FINOCCHI GHERSI 1996 - L. FINOCCHI GHERSI, *Carlo Fontana e i Grimani. Il palazzo di Roma e un progetto di villa in Veneto*, in «Arte veneta», 48, 1996, pp. 117-127.
- FONTANA 1694 - C. FONTANA, *Discorso sopra il Monte Citatorio situate in Campo Martio et alter cose ad esso appartenenti...*, Gio Francesco Buagni, Roma 1694.
- FOSI 2009 - I. FOSI, *Per un profilo politico e culturale del cardinale Flavio Chigi*, in EICHBERG, ROTUNDO 2009, pp. 33-44.
- GALLI 2010 - L. GALLI, *Dal Palazzo della Campana al Teatro dei Rinnovati (1560-1798)*, in L. VIGNI, E. VIO (a cura di), *Storia e restauri del Teatro dei Rinnovati di Siena*, Pacini, Pisa 2010, pp. 159-185.
- GIGLI 1723 - G. GIGLI, *Diario Senese*, 2 voll., per Leonardo Venturini, Lucca 1723.
- GIORGI 2000 - R. GIORGI (a cura di), *L'istituto di Celso Tolomei. Nobile collegio - convitto nazionale (1676-1997)*, Tipografia Senese, Siena 2000.
- GOLZIO 1939 - V. GOLZIO, *Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi*, Palombi, Roma 1939.
- HAGER 1975 - H. HAGER, *Carlo Fontana e l'ingrandimento dell'Ospizio di San Michele. Contributo allo sviluppo architettonico di una istituzione caritativa del Tardo-Barocco romano*, in «Commentari» XXVI (1975), fs. III-IV, pp. 344-359.
- HAGER 1991 - H. HAGER, *Le opere letterarie di Carlo Fontana come autorappresentazione*, in CONTARDI, CURCIO 1991, pp. 155-203.
- HAGER 1993 - H. HAGER, *Una proposta di Carlo Fontana e il suo rapporto con altre idee del tardo barocco romano per un "Conclave stabile"*, in «Arte Lombarda», 1993, 2-4, pp. 211-222.
- HAGER 1997 - H. HAGER, *Carlo Fontana*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 48, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, pp. 624-636.
- HAGER 2000 - H. HAGER, *Le Accademie di architettura*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 2000, I, pp. 20-49.
- HAGER 2003 - H. HAGER, *Carlo Fontana*, in A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana. Il Seicento*, 2 voll., Milano, Electa 2003, I, pp. 238-261.
- KIEVEN 1983 - E. KIEVEN, *Revival del Berninismo durante il pontificato di Clemente XII*, in G. SPAGNESI, M. FAGIOLO (a cura di), *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, 2 voll., Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1983, II, pp. 459-468.
- KIEVEN 2000 - KIEVEN, *La cultura architettonica*, in G. CURCIO, E. KIEVEN (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 2000, I, pp. XXXIX-LXI.
- KIEVEN 2004 - E. KIEVEN, *Lo stile corsiniano. Il mecenatismo della famiglia Corsini*, in A. GAMBARDELLA (a cura di), *Ferdinando Sanfelice*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2004, pp. 35-39.
- KRAUTHEIMER 1987 - R. KRAUTHEIMER, *Roma di Alessandro VII. 1665-1667*, Ed. dell'Elefante, Roma 1987.
- MANFREDI, *Carlo Fontana...* - T. MANFREDI, *Carlo Fontana e l'architettura residenziale nell'Europa del primo Settecento*, in BONACCORSO, *Carlo Fontana...*
- MARINO, *Il progetto di Carlo Fontana...* - A. MARINO, *Il progetto di Carlo Fontana per il palazzo Chigi a San Quirico d'Orcia*, in BONACCORSO, *Carlo Fontana...*
- MENGOZZI 1893 - N. MENGOZZI, *Il Monte dei Paschi di Siena e le aziende in esso riunite. Note storiche*, 9 voll., Siena 1891-1925,

IV, 1893.

MORANDI 1968 - U. MORANDI, *Il palazzo Piccolomini sede dell'Archivio di Stato di Siena*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVIII (1968), pp. 163-178.

MUSSARI 2003 - B. MUSSARI, *Carlo Fontana a Siena e il palazzo Patrizi dai disegni di Giacomo Franchini*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», XIII (2003), 25-26, pp. 143-156.

MUSSARI 2004 - B. MUSSARI, *Tradizione, innovazione e rappresentatività nell'architettura civile del '700 a Siena: le fabbriche alla romana e la memoria medievale nelle proposte di Giacomo Franchini, Ferdinando Ruggieri, Paolo Posi, Ferdinando Fuga, Antonio Valeri E Luigi Vanvitelli*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», XIV (2004), 27-28, pp. 75-114.

MUSSARI 2006 - B. MUSSARI, *Carlo Fontana e il progetto per il Collegio Tolomei a Siena*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», XV-XVI (2005-2006), 29-32, pp. 125-142.

MUSSARI 2008 - B. MUSSARI, *Palazzo Patrizi a Siena: consistenza e ricognizione di un palazzo di fine '600 dai documenti d'acquisto e alcuni inventari*, in «Quaderni del Dipartimento PAU», XVIII (2008), 35-36, pp. 117-136.

MUSSARI 2009 - B. MUSSARI, *Architettura a Siena tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo dai Disegni architettonici di Giacomo Franchini*, in D. DANESI, M. PAGNI, A. PEZZO (a cura di), *Architetti a Siena. Testimonianze della Biblioteca comunale tra XV e XVIII secolo*, Silvana, Milano 2009, pp. 213-253.

MUSSARI 2010a - B. MUSSARI, *Tra pratica e teoria: la formazione di Giacomo Franchini attraverso l'attività di cantiere, le relazioni con i protagonisti della vicenda architettonica contemporanea e la manualistica del tempo*, in MUSSARI, ROTUNDO 2010, pp. 25-30.

MUSSARI 2010b - B. MUSSARI, *Jacomo Franchini: architetture e disegno urbano a Siena tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Un itinerario tra strade, palazzi, chiese, cappelle e altari*, in MUSSARI, ROTUNDO 2010, pp. 49-70.

MUSSARI 2011a - B. MUSSARI, *Jacomo Franchini e i taccuini della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, in «Il Disegno di Architettura», 2011, 38, pp. 3-7.

MUSSARI 2011b - B. MUSSARI, *Villa Patrizi a Personata. I disegni per il progetto di adeguamento attribuiti a Sebastiano Cipriani*, «Quaderni del Dipartimento PAU», XIX-XX (2009-2010) [2011], 37-40, pp. 65-78.

MUSSARI 2013 - B. MUSSARI, *Antonio Liborio Raspantini e Giovan Battista Contini ai SS. Venanzio e Ansovino a Roma. Storia e vicende architettoniche e costruttive di una chiesa scomparsa*, in *Palazzi, chiese, arredi e pittura*, 2, a cura di E. Debenedetti, «Studi sul Settecento romano», 2012, 28, pp. 51-106.

MUSSARI 2015 - B. MUSSARI, *Da architettura ad apparato: Carlo Fontana, Giovan Battista Contini e l'organo per la Cappella del Voto nel Duomo di Siena*, in «Rivista dell'Accademia dei Rozzi», XXII (2015), 43, pp. 10-21.

MUSSARI, *Carlo Fontana a Siena...* - B. MUSSARI, *Carlo Fontana a Siena: idee e ipotesi progettuali tra tradizione e innovazione*, in BONACCORSO, *Carlo Fontana...*

MUSSARI, ROTUNDO 2010 - B. MUSSARI, F. ROTUNDO (a cura di), *La regola e il capriccio. Jacomo Franchini e il barocco senese*, Banca CRAS, Ticci, Sovicille 2010.

PAGLIARO 2002 - R. PAGLIARO, *Bernardino Rossellino a Siena. Misura e proporzione dei palazzi Piccolomini*, in G. MOROLLI (a cura di), *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, Alinea, Firenze 2002, pp. 131-138.

PENDOLA 1882 - T. PENDOLA, *Il Collegio Tolomei di Siena e serie dei convittori dalla sua fondazione a tutto giugno 1852. Cenni storici*, Siena 1882.

PISANI 2002 - S. PISANI, *Il Palazzo Arcivescovile di Siena. Le vicende di ristrutturazione e di rimodernamento 1661-1724*, in G. MOROLLI (a cura di), *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, Alinea, Firenze 2002, pp. 203-210.

PORTOGHESI 1972 - P. PORTOGHESI, *Roma Barocca*, Laterza, Bari 1972.

- PRUNAI, PAMPALONI, BEMPORAD 1971 - G. PRUNAI, G. PAMPALONI, N. BEMPORAD (a cura di), *Il Palazzo Tolomei a Siena*, Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze 1971.
- ROMAGNOLI 1976 - E. ROMAGNOLI, *Biografia cronologica de' bell'artisti senesi*, 12 voll., Siena 1835, ristampa anastatica, S.P.E.S., Firenze 1976.
- ROMAGNOLI 2000 - G. ROMAGNOLI, *La villa di Cetinale ad Ancaiano*, in A. ANGELINI, M. BUTZEK, B. SANI (a cura di), *Alessandro VII Chigi (1599-1667). Il Papa senese di Roma Moderna*, Protagon, Siena 2000, pp. 454-458.
- ROTUNDO 1993 - F. ROTUNDO, *La committenza Chigi per il Parco di Cetinale presso Siena*, in *Parchi e giardini storici, parchi letterari: conoscenza, tutela e valorizzazione*, Atti del III Convegno (primo internazionale) "Paesaggi e giardini del Mediterraneo", (Pompei, 4-6 giugno 1993), 2 voll., II, *La valorizzazione*, Arte Tipografica, Napoli 1993, pp. 273-282.
- ROTUNDO 2003 - F. ROTUNDO, *I cantieri chigiani e il sistema residenziale a Siena in epoca tardobarocca*, in M. BEVILACQUA, M.L. MADONNA (a cura di), *Atlante tematico del Barocco in Italia. Residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca, Roma 2003, pp. 393-406.
- ROTUNDO 2009 - F. ROTUNDO, *Carlo Fontana e l'architettura tardo barocca a Siena*, in EICHBERG, ROTUNDO 2009, pp. 123-140.
- ROTUNDO 2010 - F. ROTUNDO, *Al servizio dei nobili: artificio e regola nei progetti di Giacomo Franchini architetto*, in MUSSARI, ROTUNDO 2010, pp. 103-118.
- ROVIDA 2003a - M.A. ROVIDA, *Palazzi senesi tra '600 e '700: modelli abitativi e architettura tra tradizione e innovazione*, Firenze University Press, Firenze 2003.
- ROVIDA 2003b - M.A. ROVIDA, *Residenze nobiliari a Siena tra Seicento e Settecento*, in M. BEVILACQUA, M.L. MADONNA (a cura di), *Atlante tematico del Barocco in Italia. Residenze nobiliari. Stato Pontificio e Granducato di Toscana*, De Luca, Roma 2003, pp. 407-422.
- ROVIDA 2007 - M.A. ROVIDA, *Residenze nobiliari a Siena fra '600 e '700: committenze, progetti, modelli*, in M.R. DE GRAMMATICA, E. MECACCI, C. ZARRILLI (a cura di), *Archivi carriere committenze. Contributi per la storia del patriziato senese in età moderna*, Atti del Convegno (Siena 8-9 giugno 2006), Il Leccio, Siena 2007, pp. 386-408.
- SPAGNESI 1991 - G. SPAGNESI (a cura di), *Palazzo Altieri*, Editalia, Roma 1991.
- SPICOLA 2008 - M. SPICOLA, *Carlo Fontana architetto teatrale*, in FAGIOLO, BONACCORSO 2008, pp. 181-210.
- SOTTILI 2004 - F. SOTTILI, "Per ridurre alla moderna". *Architetti, ingegneri e capimastri nel Settecento*, in F. GABRIELLI (a cura di), *Palazzo Sansedoni*, Protagon, Siena 2004, pp. 229-280.
- SOTTILI 2006 - F. SOTTILI, *Un portico "decoroso e alquanto sfogato" per Piazza del Campo. Antonio Maria Ferri, Iacomo Franchini e la committenza di Rutilio Sansedoni*, in «Buletino Senese di Storia Patria», CXII (2006), pp. 512-535.
- STURM 2008 - S. STURM, *Carlo Fontana*, in FAGIOLO, BONACCORSO 2008, pp. 432-438.
- TURRINI 2000 - P. TURRINI, *il Nobile Collegio Tolomei*, in R. GIORGI (a cura di), *L'istituto di Celso Tolomei. Nobile collegio - convitto nazionale (1676-1997)*, Tipografia Senese, Siena 2000, pp. 17-52.
- VASI 1754 - G. VASI, *Delle magnificenze di Roma Antica e Moderna*, Libro V, *I ponti e gli edifizii sul Tevere*, Barbiellini, Roma 1754.
- ZAZZERINI 2005 - L. ZAZZERINI, *Percorsi educativi della nobiltà perugina nelle scelte di esponenti della famiglia Bourbon di Sorbello nei secoli XVIII e XIX*, in G. TORTORELLI (a cura di), *Educare la nobiltà*, Atti del Convegno nazionale di studi (Perugia, Palazzo Sorbello, 18-19 giugno 2004), Pendragon, Bologna 2005, pp. 307-346.